
 XII LEGISLATURA

 COMMISSIONE PARLAMENTARE
 PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
 DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

35.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 MARZO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCO TARADASH

 INDICE

	PAG.		PAG.
Seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103:		Jacobelli Jader, <i>Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI</i>	1114
Taradash Marco, <i>Presidente</i>	1113	1115, 1116, 1117, 1118, 1119	
1114, 1115, 1116, 1118, 1120		1120, 1121, 1122, 1133, 1136	
1121, 1122, 1126, 1128, 1130		Leone Giancarlo, <i>Vicedirettore del coordinamento palinsesti TV della RAI</i>	1116
1132, 1133, 1134, 1135, 1136		Meocci Alfredo	1118, 1119, 1131, 1132
1137, 1138, 1140, 1141, 1142		Paissan Mauro	1114
Bergonzi Piergiorgio	1113, 1119	1118, 1119, 1121, 1124, 1136	
1120, 1121, 1122, 1126		1137, 1138, 1140, 1141, 1142	
1135, 1138, 1141, 1142		Palombi Massimo	1126, 1128, 1129
Del Noce Fabrizio	1120, 1121, 1122	1130, 1134, 1135	
1133, 1134, 1137, 1141		Passigli Stefano	1132, 1133
Falomi Antonio	1115, 1125, 1128, 1129	Puleo Nuccio, <i>Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI</i>	1130, 1134, 1142
Fava Nuccio, <i>Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI</i>	1125	Rognoni Carlo	1122
1134		Rossetto Giuseppe	1116
Faverio Simonetta Maria	1133		
Folloni Gian Guido	1115, 1116, 1117, 1119	Sulla pubblicità dei lavori:	
1120, 1122, 1127, 1128, 1130		Taradash Marco, <i>Presidente</i>	1113
1132, 1133, 1134, 1136, 1141			

La seduta comincia alle 15,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Della seduta odierna sarà altresì redatto il resoconto stenografico.

Seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Ringrazio il dottor Fava, il dottor Puleo ed il dottor Jacobelli per la loro presenza.

PIERGIORGIO BERGONZI. Signor presidente, vorrei sollevare una questione che credo rientri nelle competenze della nostra Commissione. Mi riferisco alla vicenda relativa ai diritti di trasmissione delle partite di calcio. Gli esiti dell'asta hanno formato oggetto di grande attenzione da parte di tutti gli organi di stampa: credo che la perdita dei diritti co-

stituisca un danno pesantissimo, oltre che per la RAI, soprattutto per l'utenza.

Chiedo che la Commissione di vigilanza sia investita con urgenza del problema. Alcuni gruppi politici hanno anche avanzato la richiesta di interessarne l'Assemblea. Faccio presente, inoltre, che la questione sarà discussa oggi nella Commissione esteri, sia pure nell'ambito di un'audizione informale che si terrà a livello di ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi (nella Commissione esteri perché si affronta il tema della possibilità per gli italiani all'estero di seguire i programmi sul calcio).

Ritengo che la Commissione di vigilanza dovrebbe essere appositamente convocata per esaminare l'argomento ed, eventualmente, assumere una posizione al riguardo.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Bergonzi, la Presidente della Camera ci ha comunicato i limiti di operatività della nostra Commissione durante il periodo di *prorogatio* delle Camere sciolte: si tratta di un ambito rigorosamente limitato alle trasmissioni elettorali della RAI e comunque alla problematica elettorale. Sono al corrente anch'io della convocazione odierna in sede di Commissione esteri: francamente non so in cosa consista una convocazione informale e mi sono meravigliato del fatto che sia stato consentito alla Commissione esteri di trattare argomenti sui quali la Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi non è titolata ad intervenire.

Se i colleghi sono d'accordo, stante la richiesta avanzata, invierò alla Presidente della Camera una lettera per chiedere che

la Commissione di vigilanza sia autorizzata ad occuparsi dell'argomento.

MAURO PAISSAN. A sostegno della sua affermazione, noto che la Commissione esteri si riunisce oggi per ascoltare la presidente Moratti proprio su questo argomento.

PRESIDENTE. Francamente mi sfugge la nozione - dal punto di vista regolamentare - di audizione informale. Proprio per questo chiederò delucidazioni alla Presidente della Camera, nonché l'autorizzazione a trattare questo argomento nella nostra Commissione. Anche se ciò dovesse avvenire in una sede ristretta quale l'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, in ogni caso sarebbe necessaria l'autorizzazione della Presidenza.

Comunico che sono state inviate a questa presidenza alcune lettere. Con la prima, del senatore Stanzani Ghedini, si chiede se la RAI - a fronte del rifiuto di Santoro di adeguarsi alla delibera della Commissione in materia di *par condicio* - abbia previsto di sostituire la trasmissione *Tempo reale* con la rubrica *Verso le elezioni*, così come era stato proposto alla stessa RAI. Si chiede inoltre (da parte del senatore Stanzani Ghedini per riformatori, dell'onorevole Meocci per il CCD e del senatore Folloni per il CDU) quali iniziative intenda assumere la RAI per risarcire le formazioni politiche svantaggiate nel primo periodo di applicazione della *par condicio*.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Su quest'ultima richiesta, presidente, faccio presente che nella fase realizzativa si pone qualche difficoltà.

Quanto è avvenuto prima dell'entrata in funzione della disciplina sulla *par condicio* non può essere risarcito nel periodo elettorale strettamente inteso senza scombinare gli equilibri individuati per lo stesso periodo elettorale. D'altra parte, quando si parla di inadempienze avvenute nel passato, ci si riferisce ad un periodo molto generico...

PRESIDENTE. Si fa riferimento alla data di entrata in vigore del decreto sulla *par condicio*, quindi al periodo che inizia con il 19 febbraio.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Benissimo: dunque siamo nel campo di applicazione della disciplina riguardante i diciassette aventi diritto, che è stata attuata ripartendo i tempi, gli accessi e le presenze nell'arco di un determinato periodo elettorale. Se volessimo correggere quello che è avvenuto in passato, a parte il fatto che ad una attenta verifica probabilmente ogni forza politica risulterebbe inadempiente, andremmo a scombinare l'equilibrio raggiunto con grande fatica nel periodo elettorale appena iniziato. Non vedo, quindi, come si possa procedere concretamente al risarcimento. In quale sede, per esempio? Se fosse la sede già disciplinata, si creerebbe uno squilibrio. Sarebbe fatale. Ritengo onestamente che, per avere un periodo elettorale disciplinato rigorosamente come avete fatto voi, il problema del risarcimento non possa essere posto nei termini indicati.

Presteremo maggiore attenzione nei confronti di chi è stato danneggiato in modo evidentissimo, ma non credo che il risarcimento possa essere formalizzato, perché ciò dovrebbe avvenire in trasmissioni di tipo elettorale che osservano già una loro precisa disciplina.

PRESIDENTE. Non credo sia difficile trovare una soluzione; ritengo infatti che la RAI sia in grado di fornirci i dati relativi alle presenze di soggetti politici dal 18 febbraio al 1° marzo. Credo che si possa organizzare una trasmissione apposita di risarcimento per le formazioni politiche che non hanno avuto spazio nel periodo in questione.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Probabilmente, tutte.

PRESIDENTE. Se sono interessate tutte le formazioni politiche, il problema non

si pone, ma è probabile che vi siano disparità.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Vorrei che lei e i membri della Commissione tenessero in considerazione il fatto che nel periodo considerato (18 febbraio-1° marzo) non vi è stata inadempienza volontaria, perché nessuno ci aveva informato che era cominciata la campagna elettorale, non lo ha fatto neanche il garante; ricordo peraltro che non era stato ancora emanato il regolamento. Le inadempienze si verificano laddove la programmazione non è molto disciplinata e adesso appaiono tali perché abbiamo precisi strumenti di verifica. Il problema non è quello di riservare piccoli spazi al risarcimento in una trasmissione integrativa, anche se questo è possibile; il problema è che non possiamo sancire come principio un recupero per inadempienze avvenute in un periodo in cui tali non erano considerate da nessun operatore, non soltanto dalla RAI.

PRESIDENTE. La legge comunque era in vigore.

ANTONIO FALOMI. Le osservazioni del dottor Jacobelli mi sembrano molto ragionevoli; innanzitutto, dovremmo considerare un periodo successivo a quello dell'adozione dell'atto di indirizzo da parte della Commissione. In secondo luogo, il concetto di risarcimento non è chiaro, perché non si capisce rispetto a cosa esso è dovuto: ai telegiornali, alle trasmissioni di informazione o ad altro? Dobbiamo, tra l'altro, tenere conto che il decreto-legge sulla *par condicio*, per quanto riguarda trasmissioni non di propaganda elettorale, prevede margini di elasticità. Quindi prima di definire il concetto di risarcimento dovremmo svolgere una discussione approfondita per comprendere meglio il suo significato. Vorrei chiarire, a titolo di esempio, che se un telegiornale, in rapporto alle notizie del giorno, riserva più spazio ad una formazione politica piuttosto che a un'altra, questo squilibrio è già

previsto nel decreto-legge sulla *par condicio*.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio. Il riferimento può essere soltanto alle trasmissioni cosiddette di intrattenimento politico, che abbiamo poi provveduto a disciplinare in modo preciso a partire dal 1° marzo.

GIAN GUIDO FOLLONI. Vorrei ricordare che il concetto di risarcimento – forse il termine può risultare improprio – lo abbiamo introdotto nel corso dell'audizione del presidente della RAI, signora Moratti. In quell'occasione abbiamo detto che nel momento in cui ci apprestavamo a determinare con un indirizzo della Commissione le modalità con cui la RAI avrebbe seguito le regole della *par condicio*, chiedevamo – richiesta che abbiamo ribadito più volte – che vi fosse una sistematica, non quotidiana ma plurisettimanale verifica sul rispetto da parte dell'azienda dei cosiddetti pesi. Abbiamo aggiunto che una volta accertato l'equilibrio di tali pesi, o l'eventuale loro squilibrio, la RAI avrebbe provveduto a risarcire immediatamente le formazioni politiche che fossero state penalizzate in quella fase. Nell'ambito di quella discussione è stato introdotto – ripeto – il concetto di risarcimento e non credo sia improprio il fatto che il suo recepimento sia stato posto alla RAI nella precedente seduta con riferimento al periodo di vigenza di una legge che vale per tutti, quindi anche per la RAI. Se un provvedimento viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, esso è noto alla generalità dei cittadini ed a tutti coloro che operano nel paese (*Commenti del senatore Falomi*). Collega Falomi, a conclusione del mio intervento, può chiedere di intervenire.

Quella legge prevede che già dal giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di scioglimento delle Camere si entra in un regime che abbiamo tentato di regolamentare, giungendo – tardivamente – a dare indicazioni alla RAI. Il criterio contenuto in quella legge è valido – ripeto – per tutti i citta-

dini italiani e anche per la RAI fin dal giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Mi rendo conto delle difficoltà prospettate dal dottor Jacobelli, ma ad esse si può porre qualche rimedio. Se, per esempio, in mancanza di più esplicite determinazioni della Commissione, in un programma, adattato per quanto possibile alle regole di una tribuna elettorale, sono stati invitati diversi soggetti politici e nella prima fase tali soggetti hanno rappresentato un numero minoritario rispetto a quelli che avrebbero avuto diritto, nelle restanti trasmissioni non dovrebbero essere invitate le stesse persone, in modo che il programma possa essere dedicato a recuperare spazi per quanti fino a quel momento sono stati ignorati. Questa è una prima ipotesi di risarcimento, che salvaguarda le autonomie e le possibilità di interlocuzione del conduttore, il *format* della trasmissione; tale ipotesi va anche incontro ad un concetto di equilibrio che, me ne rendo conto, abbiamo regolamentato tardivamente, ma che la RAI può in qualche modo soddisfare già da oggi, ponendo i conduttori ed i responsabili di quelle trasmissioni davanti al fatto che a loro compete di scegliere i prossimi interlocutori tra i soggetti politici che finora non sono stati invitati.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Consentitemi di approfondire la questione, perché la sua realizzazione mi sembra più difficile di come è stata descritta, dal momento che stanno per andare in onda trasmissioni in cui i soggetti invitati sono diciassette, fra cui anche i danneggiati. A questo punto dovremmo bloccare tali programmi e trasmettere prima quelli riservati al risarcimento, ma questo non ci consentirebbe di completare il ciclo di programmazione previsto entro il 18 marzo.

PRESIDENTE. Possiamo individuare altre soluzioni ed altri spazi.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Il problema esiste, ma deve essere discusso intorno ad

un tavolo, affrontando adeguatamente le varie questioni.

GIAN GUIDO FOLLONI. Se i soggetti in questione sono diciassette e supponiamo che da oggi in avanti li « pesiamo » allo stesso modo, rimane irrisolto lo squilibrio che si è creato dal 18 febbraio fino al 5 marzo. Il fatto di reintrodurre uno spazio per chi non l'ha avuto in quel periodo non squilibra quello che equamente è stato previsto da oggi in poi.

PRESIDENTE. Questa è una delle ipotesi possibili; un'altra potrebbe essere quella di dedicare uno spazio apposito ai soggetti in questione al di fuori delle trasmissioni già organizzate.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Come se si trattasse di una sede di rettifica.

PRESIDENTE. Si era parlato anche di replica.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Una sede di rettifica e di replica.

GIUSEPPE ROSSETTO. Ma quante persone sono state invitate?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Credo che a partire da questo momento tutti i rappresentanti dei vari partiti mi chiederanno di esercitare il diritto di replica.

PRESIDENTE. È la RAI che deve fornire i dati rispetto ai soggetti politici aventi diritto nel periodo che va dal 18 febbraio al 1° marzo. Nella prossima occasione vi chiediamo di fornire tali dati ed eventualmente di formulare una proposta.

GIANCARLO LEONE, *Vicedirettore del coordinamento palinsesti TV della RAI*. Vorrei soltanto ricordare che più tardi saranno disponibili i dati, i quali saranno ufficialmente trasmessi dal presidente della RAI alla Commissione tra questa sera e domani mattina.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Consegno al presidente copia delle singole dichiarazioni di tutti i direttori di testata e dei conduttori delle varie trasmissioni, i quali si impegnano a rispettare sia il decreto-legge sulla *par condicio*, sia l'indirizzo della Commissione. Si indicano con precisione quali sono le trasmissioni che avranno accesso al politico e che hanno disciplinato questo accesso in base ai parametri indicati dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

Il fatto che direttori e conduttori assumano, sottoscrivendolo personalmente, un impegno relativo alle diverse trasmissioni indicate risulta nuovo per me (non ho d'altronde il privilegio di avere osservato per cinquant'anni come siano andate le cose). È la prima volta che questo avviene, per cui ho il dovere di testimoniare che un impegno di tal genere, serio ed ampio, non l'avevo mai visto; eppure, nel contempo, tutti riconoscono che la normativa è diventata ancora più difficile da applicare rispetto al passato, anche per il numero degli aventi diritto - diciassette -, che non ha precedenti in questo campo. Consegno dunque il documento alla presidenza.

Le trasmissioni sono cominciate ieri sera; la legittima preoccupazione dei conduttori concerneva una possibile caduta di ascolto, a seguito della nuova disciplina, mentre i primi dati che abbiamo ricevuto questa mattina, sia per *Porta a porta* sia per *Mixer*, indicano addirittura un ascolto sostenuto. Forse il dato è casuale, o collegato al fatto che si trattava della prima giornata: al momento, non possiamo saperlo, ma potremo avere indicazioni più chiare fra breve. Debbo dire, comunque, che la disciplina è stata adottata al meglio; ho visto tutti i progetti ed i piani di rotazione, che dal punto di vista personale saranno definiti nei prossimi giorni, dopo aver ascoltato tutti i partiti. Per ora, le cose stanno andando bene, anche se siamo solo all'inizio: speriamo che possano proseguire nel giusto modo, anche perché l'impegno è molto specifico e preciso.

Come ha già anticipato il presidente, l'unica trasmissione che non ha potuto

adottare la disciplina indicata nella deliberazione della Commissione è *Tempo reale*: questa trasmissione proseguirà affrontando tematiche varie, con l'impegno che esse non siano né politiche, né politico-sociali, come previsto nell'indirizzo della Commissione.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Stanzani Ghedini sull'eventuale sostituzione di *Tempo reale* con un'altra trasmissione, fino a questo momento non l'abbiamo prevista, anche perché ormai in tutte le rubriche è previsto il ciclo dei diciassette; se venisse programmata un'altra rubrica in prima serata, anch'essa dovrebbe essere realizzata in base allo stesso indirizzo con un altro ciclo di diciassette, mentre, per quanto riguarda altre fasce orarie, abbiamo pensato che forse, considerata questa « inflazione » di trasmissioni politiche a cicli di diciassette, un'eventuale nuova rubrica potrebbe essere presa in considerazione non per sostituire l'unica trasmissione in cui non siamo riusciti ad introdurre la disciplina dettata dalla Commissione. Sulla questione, comunque, siete voi a doverci dare un'indicazione.

Ho preso contatto con molti gruppi che hanno sollevato diversi problemi, per esempio con i verdi, e mi sembra che, chiarito lo spirito dell'indirizzo e del decreto, le soluzioni siano più che soddisfacenti, anche a merito vostro. D'altro canto, una campagna elettorale con una disciplina così difficoltosa non l'abbiamo mai avuta; debbo anche dire che, onestamente, non credevo che la disciplina riguardante i diciassette potesse entrare in tutte le rubriche, invece in qualche modo è entrata.

GIAN GUIDO FOLLONI. Dato che la trasmissione *Tempo reale* non rientrerà nella disciplina adottata, vorrei sapere cosa farà da oggi al 18 marzo, e dal 18 marzo in avanti.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Dal 18 marzo in avanti, dovete indicarlo voi; anzi vi rivolgo la preghiera di farlo il prima possibile, in modo che sappiamo come programmare a partire dal 18 marzo. Fino a

quella data, *Tempo reale* si occuperà di temi definiti di costume, o di questioni come la Palestina e così via.

PRESIDENTE. La questione posta dal senatore Stanzani Ghedini, che non è presente, riguardava l'eventuale decisione della Commissione su una trasmissione *Verso le elezioni* da affidare ai servizi parlamentari della RAI, nei giorni in cui va in onda *Tempo reale*. D'altronde, francamente, non riesco a capire se, per esempio, un tema come quello della Palestina sia o meno socio-politico: mi sembra infatti onestamente difficile definirlo non socio-politico. Non vorrei, quindi, che la RAI ricorresse a sotterfugi per aggirare le deliberazioni della Commissione di vigilanza. I temi di costume possono riguardare modelle, motori, presentatrici come la Mazza o la Ferilli, ma quello della Palestina, per esempio, è un tema assolutamente socio-politico.

La Commissione ha dettato per questo periodo una disposizione molto precisa rispetto ad un certo genere di trasmissioni e non mi pare che *Tempo reale* possa rientrare nelle categorie escluse. È comunque una valutazione che rimetto ai commissari. La proposta che era stata avanzata riguardava il varo, per i due giovedì prima del 18 marzo, di due trasmissioni, alle 22,30, organizzate dai servizi parlamentari e dedicate alla campagna elettorale. È una decisione che spetta alla Commissione ed al riguardo vorrei ascoltare il parere dei colleghi.

MAURO PAISSAN. Non capisco questa ostinazione monomaniacale nei confronti della trasmissione di Santoro, trattandosi oltretutto di due puntate...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Paissan: devo precizarle che stiamo discutendo di Santoro non perché siamo monomaniaci ma perché è l'unico conduttore che non ha aderito a disciplina sulla *par condicio*.

MAURO PAISSAN. Sì, ma non è che abbia rifiutato la *par condicio*; ha comunicato, attraverso il dottor Jacobelli, che in-

tende svolgere le due prossime puntate senza la presenza di alcun esponente politico. Questo è quanto ci è stato riferito: non è così, dottor Jacobelli?

JADER JACOBELLI. *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* Per completezza, Santoro mi ha detto che, se anche chiarendo che non interverrà su questioni politiche e socio-politiche la Commissione ritenesse che la trasmissione non deve andare in onda, personalmente non avrà alcuna difficoltà a non farla.

MAURO PAISSAN. Offre il petto!

JADER JACOBELLI. *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* La posizione sostanzialmente è: lo si decida là dove si possono assumere queste decisioni.

MAURO PAISSAN. Ovviamente, per quanto mi riguarda, rifiuto la possibilità che la Commissione intervenga con una censura preventiva: giovedì vedremo la trasmissione ed eventualmente, se il suo svolgimento sarà da noi ritenuto non aderente alla delibera che abbiamo adottato, la nostra Commissione potrà essere convocata.

Voglio ora riprendere il discorso del riarco, perché vi sono, dottor Jacobelli, delle formule da prendere in considerazione nel caso in cui, dai dati che avremo domani mattina, dovessimo rilevare qualche discriminazione forte ed evidente. Si possono prevedere interviste eventualmente brevi, della durata di dieci minuti, da trasmettere nell'orario pomeridiano senza sconvolgere i palinsesti serali, dedicate esclusivamente ai soggetti danneggiati. Ritengo che questa formula non turberebbe la rotazione da voi definita per le trasmissioni normali e nello stesso tempo offrirebbe uno spazio a chi dovesse risultare gravemente danneggiato.

ALFREDO MEOCCI. Per quanto riguarda il periodo di qui al 18 marzo, che è ormai relativamente breve, possiamo individuare certamente delle soluzioni senza giungere a sospensioni; il problema che pongo è quello di comprendere (siccome

non l'ho capito, chiedo un chiarimento al riguardo) che cosa accadrà di fatto dopo il 18 marzo.

MAURO PAISSAN. Dobbiamo deciderlo noi.

ALFREDO MEOCCI. Mi pare che questo sia l'argomento sul quale focalizzare la nostra discussione, in quanto dobbiamo decidere se quella citata o altre trasmissioni contenitore debbano proseguire oppure se sia preferibile sospenderle tutte introducendo tribune elettorali che consentano all'unità di garanzia di muoversi con maggiore agilità di quanto avvenga attraverso il marchingegno necessario per tenere in piedi contenitori che non solo faticeranno oggettivamente a garantire la *par condicio*, ma potrebbero anche prestarsi a polemiche. Credo che di questo dovremo discutere successivamente.

MAURO PAISSAN. Dal 18 marzo in poi i problemi saranno molto minori, perché il numero degli aventi diritto sarà drasticamente ridotto.

ALFREDO MEOCCI. Tuttavia, il problema è se trasmettere o meno i cosiddetti contenitori dopo il 18 marzo (così almeno mi sembra di capire); credo che questo sia il vero nodo su cui discutere, anche perché di qui al 18 marzo vi sarà lo spazio per due sole trasmissioni.

GIAN GUIDO FOLLONI. Intervengo, molto brevemente, soltanto per chiedere un ulteriore chiarimento su quanto mi sembra di aver compreso anche dalla proposta del collega Paissan. Desidero sottoporre di nuovo al dottor Jacobelli il fatto che si possa anche risarcire, tramite interviste *ad hoc*, qualche soggetto politico danneggiato; ma considererei questa soluzione – come tale gliela sottopongo – una subordinata rispetto alla buona cura che la RAI dovrebbe prendersi, visto che i curatori di queste trasmissioni hanno aderito al principio, sollecitato dalla Commissione di vigilanza, di garantire, anche nelle loro trasmissioni, una pari presenza dei diversi soggetti politici. Dovrebbe trattarsi – lo ri-

peto – di una subordinata rispetto alla possibilità che in queste ultime trasmissioni ci si avvicini molto, convocando i soggetti politici finora esclusi, ad una rappresentazione di tutti gli aventi diritto.

PIERGIORGIO BERGONZI. Condivido la proposta, avanzata dal collega Paissan, volta a rimediare alle mancate presenze del passato con eventuali tribune della durata di dieci minuti. Vorrei però sapere se domani potremo conoscere sia i dati riferiti al passato circa le presenze in queste trasmissioni sia i piani di rotazione. Ritengo, infatti, che sia indispensabile acquisire al più presto tali elementi, in modo che ognuno possa rendersi pienamente conto della situazione relativa al passato ed al futuro, fino al 18 marzo.

Chiedo pertanto al dottor Jacobelli – lo ripeto – se entro domani la nostra Commissione potrà acquisire anche i piani di rotazione.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Penso di sì, anche perché nel frattempo i partiti cominciano ad essere contattati e quindi molti conoscono già gli appuntamenti ai fini degli inviti.

Non vi è quindi alcuna difficoltà: le rotazioni sono già state in qualche modo predisposte dal punto di vista delle forze politiche; naturalmente, può accadere che l'invitato faccia presente di non essere disponibile un certo giorno ma un altro, considerato che in questo periodo l'invito è della RAI, non dei partiti. Dopo il 18 marzo, invece, saranno questi ultimi a designare chi dovrà partecipare alle trasmissioni, per cui non si porranno più problemi.

Confermo, infine, che i piani di rotazione sono già stati predisposti.

PIERGIORGIO BERGONZI. Desidero sollevare un'altra questione, relativa a trasmissioni che non sono strettamente regolate, dal punto di vista dei tempi, dalla disciplina sulla *par condicio*: mi riferisco, in particolare, ai telegiornali e ad altri tipi di trasmissioni, di cui non abbiamo mai par-

lato in questa sede come, per esempio, la trasmissione di Enzo Biagi che va in onda dopo il TGI.

Riprendo questo argomento perché già nella precedente seduta - il dottor Jacobelli lo ricorderà - ho avuto modo di sollevare una questione ben precisa, innanzitutto di metodo, che riguardava il mio partito ed era riferita al TGI e al TG2 rispettivamente delle 20 e delle 20,30 (ho fatto riferimento a ciò di cui sono a conoscenza, dal momento che in quel giorno non ho avuto modo di vedere il TG3), allorché fu data la notizia della presentazione di Dini quale candidato alle elezioni politiche; i telegiornali che ho menzionato - sostenevo allora - avevano riportato l'opinione di tutte le forze politiche, dalla prima all'ultima...

GIAN GUIDO FOLLONI. Alla penultima!

PIERGIORGIO BERGONZI. ...ad eccezione di rifondazione comunista che - desidero ricordarlo anche al collega Folloni, con tutto il rispetto - è il quarto partito del nostro paese, per cui può contare su qualche adesione e consenso in più rispetto al partito che il collega Folloni rappresenta (*Commenti del senatore Folloni*). Parlo del momento attuale, visto che il futuro è nelle mani dell'elettorato!

Secondo quanto ho potuto verificare, questo fatto - mi rivolgo al dottor Jacobelli - si è ripetuto in due occasioni, la prima delle quali riguarda tutte le opinioni espresse dalle forze politiche sulla questione della *par condicio*: tramite la televisione e le notizie dei telegiornali non è emersa in alcuna occasione la posizione di rifondazione comunista rispetto a tale problema.

La seconda occasione in cui ho avuto modo di constatare questa netta discriminazione è stata una trasmissione di Enzo Biagi (ho potuto verificarlo dopo che avevo sollevato la questione in Commissione), nella quale si parlava della presenza femminile nelle elezioni (quindi in Parlamento e così via) e si intervistavano donne appar-

tenenti a diverse forze politiche (almeno quattro o cinque); ancora una volta la rappresentanza del quarto partito italiano veniva esclusa.

Chiedo allora formalmente quali siano le ragioni per cui queste discriminazioni si verificano in maniera così sistematica, anche nell'ambito di telegiornali che, come sappiamo, possono influenzare l'opinione pubblica almeno quanto le tribune politiche, le tribune elettorali e le varie trasmissioni.

Non vorrei che il criterio seguito fosse quello per cui si afferma che, siccome nell'ambito dei vari poli rifondazione comunista, per così dire, desiste, allora non ha diritto di parola. Prego il dottor Jacobelli di formalizzare una risposta alla mia domanda, perché credo che questa situazione non sia più sostenibile.

PRESIDENTE. A proposito della questione sollevata dal senatore Bergonzi, ricordo che il direttore del TGI aveva trasmesso una segnalazione relativa alla trasmissione *Uno mattina*, che mi risulta sia stata annullata.

La trasmissione *Il fatto* non risulta assoggettata alle regole della *par condicio*, e questo mi pare sorprendente, perché la stessa trasmissione andrebbe chiaramente assoggettata a quelle regole.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Si tratta di una trasmissione molto breve e le trasmissioni brevissime non sono facilmente disciplinabili: tra l'altro, Biagi non ha a disposizione neppure diciassette giorni interi per dare spazio ai diciassette aventi diritto. Quindi, egli ha affermato che avrebbe affrontato - sappiamo che può farlo - temi diversi, che non presentino riferimenti politici. Biagi, in sostanza, ha detto che non si sarebbe attenuto alla disciplina sulla *par condicio* perché si sarebbe occupato - come del resto ha fatto frequentemente - di argomenti del tutto estranei alla politica.

FABRIZIO DEL NOCE. Non assoggettabile vuol dire anche non controllabile?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. No, è controllabile. Valuteremo comunque la questione: se questo è avvenuto...

PIERGIORGIO BERGONZI. Nell'occasione che ho citato, nel corso della trasmissione *Il fatto* sono state intervistate (cito a memoria) Livia Turco, la Presidente della Camera, una rappresentante di forza Italia, tutti personaggi politici che oggi in Parlamento rappresentano determinate forze politiche. Questo è stato fatto con delle finestre e facendo parlare direttamente quegli esponenti politici. Non so quale sia la ragione per cui la trasmissione *Il fatto* non verrebbe assoggettata ai criteri della *par condicio*; però, credo che o Biagi non invita ospiti rappresentanti di forze politiche o altrimenti le regole debbono valere per tutti, e in questo caso non sono valse per tutti.

PRESIDENTE. Su questo vorrei una precisazione. Santoro ha detto: « Mi occuperò di costume ». Biagi ha sottoscritto un impegno analogo?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Sì, dello stesso genere.

FABRIZIO DEL NOCE. A questo punto, anche su Santoro già la scorsa settimana...

MAURO PAISSAN. Sei arrivato adesso e riprendi la discussione?

FABRIZIO DEL NOCE. Certo, intendo denunciare un fatto.

MAURO PAISSAN. Arriva puntuale!

PRESIDENTE. C'è un ordine degli iscritti a parlare. Del Noce è iscritto a parlare adesso ed ha diritto di parlare anche sugli argomenti trattati in precedenza, quando era assente.

FABRIZIO DEL NOCE. Esattamente. Venerdì ho consegnato alle agenzie - penso le sia arrivata per conoscenza - una protesta sulla trasmissione di Santoro an-

data in onda giovedì scorso, nella quale teoricamente ci si doveva occupare d'altro e poi d'improvviso è venuto fuori che lo scandalo di affittopoli sarebbe stato artatamente montato dal mio partito non per colpire i potenti, i vip che avevano le case ad affitti di favore, ma semplicemente per colpire i poveri pensionati che se li sono visti aumentare. Se questo non è un modo di fare politica attraverso una trasmissione, dottor Jacobelli, mi dica lei! Questa cosa non la posso tollerare! Rinunciamo a fare gli *spot*, cerchiamo di applicare la *par condicio*, ma vogliamo che sia applicata anche dagli altri. Siccome mi risulta - lei me lo può confermare - che Santoro in una riunione con lei abbia dichiarato che, se lo obbligano ad occuparsi di farfalle, farà politica occupandosi di farfalle... Non so se sia vera o meno questa battuta, ma in ogni caso la sta applicando perfettamente, occupandosi di politica anche fingendo di occuparsi di farfalle. Allora, controlliamolo, perché non è possibile che vengano inserite iniezioni di veleno in una trasmissione apparentemente neutra. Questo non è tollerabile.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Non posso confermarla semplicemente perché non erano farfalle ma insetti (*Si ride*).

PRESIDENTE. Per informare il collega Del Noce, faccio presente che avevamo discusso della questione precedentemente. Santoro ha informato l'unità di garanzia che non tratterà argomenti socio-politici, ma di costume e di politica internazionale...

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Vedremo giovedì.

PRESIDENTE. ...che pure sono socio-politici, a dir la verità. Mi pare che la Commissione ritenga di stare a vedere, affidandosi alla correttezza di Santoro. Questa era l'opinione maggioritaria prima che lei arrivasse. Se intende riaprire la questione, naturalmente la Commissione...

FABRIZIO DEL NOCE. La riapro, perché intendo affidare al dottor Jacobelli una verifica di quel che è successo giovedì, perché non è tollerabile.

PIERGIORGIO BERGONZI. *Presidente,* se mi consente, vorrei fare un'aggiunta al mio intervento. Concordo con l'opinione della maggioranza della Commissione che per ora non debba essere sostituita la trasmissione di Santoro, che essa debba proseguire. Se verrà individuata qualcosa che non va, eventualmente ed in una fase successiva la Commissione compirà le sue valutazioni e deciderà di conseguenza.

CARLO ROGNONI. Vorrei che rimanesse agli atti che comunque – proprio perché, giornalisticamente, pensiamo che l'autonomia sia importante e quindi non interveniamo più di tanto in presenza di un impegno esplicito – non vogliamo essere presi in giro da nessuno. Se qualcuno dichiara – come è giusto per chi fa questo mestiere – che parlerà di politica anche parlando di insetti, lo può fare con un certo equilibrio, come può farlo senza equilibrio. Allora, il problema è che quell'equilibrio non deve essere una presa in giro; il discorso vale per tutti e quindi anche per Santoro. Sarebbe importante che gli arrivasse questo messaggio. In una fase come questa, delicatissima per tutte le trasmissioni e nella quale, mi rendo conto, chi fa questo mestiere si trova con le mani legate, c'è tolleranza e disponibilità nei confronti di chi si rifiuta di applicare quella disciplina, perché ha diritto di farlo. Però, non ha diritto di prendere in giro nessuno e quindi, anche parlando di farfalle, deve farle vedere tutte, con le ali nere, con le ali rosse, con le ali bianche! Che non ci prenda in giro, insomma! Vorrei che questo fosse chiaro.

GIAN GUIDO FOLLONI. Associandomi a quanto dice il collega Rognoni, annoto ad ulteriore conferma che nella delibera adottata dalla Commissione si faceva esplicito riferimento, in un punto *ad hoc*, al fatto che chi non avesse ritenuto possibile applicare le regole che la Commissione in-

dicava si sarebbe comunque astenuto – lo dico in particolare per *Il fatto* di Biagi – dall'invitare soggetti politici alle trasmissioni. Credo che questo vada rappresentato al dottor Biagi.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* Su questo non ci sono problemi: soggetti politici non ci saranno. Il problema controverso è quello dei temi, perché si sostiene che è difficile distinguere il tema politico o socio-politico da quello non politico. La frase di Santoro – devo dirlo onestamente – è stata pronunciata come per dire: « Guardate che queste distinzioni sono come quella tra notizia e commento ». Tutti i giornalisti, d'accordo, sostengono che non sono distinguibili. Questo è il contesto in cui è avvenuto il dialogo.

PRESIDENTE. Ci auguriamo che ci sia un contesto di responsabilità e di correttezza che eviti i sotterfugi.

Avendo esaurito la prima parte del dibattito, in attesa che la RAI ci invii la documentazione richiesta, passiamo al tema oggi all'ordine del giorno, cioè all'esame della delibera relativa alle modalità ed al calendario delle tribune per il periodo elettorale, cioè quello successivo alla presentazione delle liste. Credo sia stata consegnata a tutti la bozza di delibera, della quale comunque do lettura:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, relativi ai principi ai quali si ispira il servizio pubblico radiotelevisivo, ed alle competenze della Commissione;

visto il decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 19, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie;

visto l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53, il quale prevede trasmissioni che illustrino le fasi del procedimento elettorale;

considerate le precedenti deliberazioni in materia di tribune elettorali per le elezioni politiche del 19 gennaio 1994, 14 gennaio 1992, 13 maggio 1987, 11 maggio 1983, 19 aprile 1979 e 7 maggio 1976

delibera

« 1. Le tribune elettorali a diffusione nazionale saranno trasmesse dalla RAI a partire dal 20 marzo 1996, sino al 19 aprile successivo; nella giornata di lunedì 22 aprile avrà luogo un dibattito televisivo sui risultati elettorali, con le modalità di cui appresso.

« 2. Gli aventi diritto a partecipare alle tribune elettorali a diffusione nazionale sono:

a) raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali. È comunque necessario concorrere in almeno la metà dei collegi istituiti nell'ambito di ciascuna circoscrizione.

b) liste presentate ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi, presenti con proprio contrassegno in almeno quattordici circoscrizioni elettorali.

« 3. La direzione delle tribune cura la redazione e la diffusione nazionale di uno spot televisivo che illustri le modalità di voto, e di un altro che illustri gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature, da trasmettere, ciascuno in tempo utile, più volte sulle diverse reti RAI, anche immediatamente prima o dopo i notiziari. Gli spot dovranno essere identici per ciascuna rete e ciascuna fascia oraria.

« 4. L'articolazione delle tribune a diffusione nazionale sarà organizzata dalla RAI in base ai criteri sotto indicati, elaborati in riferimento all'ipotesi che siano presenti nella competizione elettorale quattro raggruppamenti e dodici liste. Avranno comunque accesso alla programmazione televisiva, per una intervista di dieci minuti, i rappresentanti parlamentari della Valle d'Aosta e della Südtiroler Volkspartei:

a) tribune televisive:

- due dibattiti, di quarantacinque minuti ciascuno con un rappresentante di

ciascun raggruppamento, da trasmettere alle 22,30 circa;

- tre 'faccia a faccia' di quaranta minuti ciascuno, con due rappresentanti di ciascun raggruppamento, da trasmettere alle 22,30 circa;

- tre 'faccia a faccia' di quaranta minuti ciascuno, con il leader di ciascun raggruppamento, da trasmettere alle 22,30 circa;

- due interviste, di trenta minuti ciascuna, al leader di ciascun raggruppamento, da trasmettere alle 22,30 circa;

- due interviste, di quindici minuti ciascuna, con due rappresentanti di ciascun raggruppamento, da trasmettere alle 13,30 e alle 14 circa;

- una intervista, di dieci minuti, al leader di ciascuna lista proporzionale, da trasmettere alle 13,30 circa;

- una intervista, di dieci minuti, ad altro esponente di ciascuna lista, da trasmettere alle 14 circa;

- una intervista sul programma, di dieci minuti, ad un esponente di ciascuna lista, da trasmettere alle 14 circa;

- un 'appello agli elettori', di tre minuti ciascuno, da parte di un rappresentante di ciascun raggruppamento e ciascuna lista, da trasmettere alle 22,30 circa nei giorni immediatamente precedenti alla votazione;

- un dibattito sui risultati elettorali di novanta minuti, da trasmettere alle 22,30 circa;

b) tribune radiofoniche:

- una intervista, di quattro minuti, ai rappresentanti di ciascuna lista;

- due interviste, di dieci minuti ciascuna, ai rappresentanti di ciascun raggruppamento;

- una intervista, di otto minuti, ai rappresentanti di ciascun raggruppamento;

- la trasmissione dell'audio degli 'appelli agli elettori' di cui al punto a).

« 5. Alle tribune a diffusione regionale partecipano:

a) raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno la metà dei collegi elettorali della

circostrizione, o delle circostrizioni, della regione interessata:

b) liste presentate ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi nella circostrizione, o nelle circostrizioni, della regione interessata.

« 6. L'articolazione delle tribune a diffusione regionale sarà organizzata dalla RAI provvedendo a suddividere il tempo totale delle trasmissioni assegnando il 70 per cento ai raggruppamenti ed il 30 per cento alle liste, secondo la sottoindicata tipologia di trasmissioni:

- una intervista a ciascuna lista;
- confronti tra raggruppamenti;
- un *flash* a ciascuna lista, ed uno a ciascun raggruppamento;
- un appello finale agli elettori di tre minuti, a ciascun raggruppamento ed a ciascuna lista.

« 7. In rapporto alla specificità del sistema elettorale della Valle d'Aosta, hanno accesso alle tribune regionali i candidati al seggio della Camera ed i candidati al seggio del Senato, nonché le liste che li esprimono. Agli aventi diritto a partecipare alle tribune elettorali regionali trasmesse nella Valle d'Aosta sono assegnati - in condizioni di parità tra loro - complessivamente gli stessi spazi radiotelevisivi attribuiti agli aventi diritto nelle altre regioni. Nelle trasmissioni diffuse nella Valle d'Aosta e nel Trentino-Alto Adige, nelle lingue, rispettivamente, italiana e francese, ed italiana, tedesca e ladina, gli aventi diritto possono usare, nei loro spazi, una qualsiasi di tali lingue.

« 8. Le aggregazioni di candidati collegati, nonché le liste ed i gruppi che concorrono alla ripartizione proporzionale dei seggi alla Camera ed al Senato sono tenuti a comunicare le generalità e la reperibilità del loro rappresentante nazionale e di quelli circostrizionali alla direzione delle tribune della RAI, per le tribune in rete nazionale, nonché alle sedi della RAI competenti per territorio, per le tribune in rete regionale. Tale comunicazione sarà effettuata entro il 20 marzo 1996. Ad essi la direzione delle tribune della RAI farà

riferimento per la designazione dei partecipanti alle tribune nazionali e regionali.

« 9. In conformità alla costante prassi, dal trentesimo giorno antecedente la data delle elezioni, sino alla domenica successiva ad esse, sono sospese le trasmissioni per l'accesso, sia in sede nazionale, sia in sede locale.

« 10. La Commissione invita la RAI ed i soggetti politici che avranno accesso alle trasmissioni di cui alla presente delibera ad operare in modo da assicurare una presenza femminile nelle trasmissioni il più possibile paritaria rispetto a quella maschile.

« 11. Durante le trasmissioni di tribuna elettorale, nessun altro programma di contenuto politico potrà essere diffuso dalle altre reti RAI ».

MAURO PAISSAN. Innanzitutto, sarebbe forse opportuno che la nostra delibera fosse complessiva, cioè riguardasse sia le tribune elettorali, sia quello che la Commissione riterrà opportuno che permanga, e a quali condizioni, delle trasmissioni contenitore, anche per valutare poi la quantità. Se decidessimo che debbano sopravvivere trasmissioni come *Porta a porta* o *Linea 3*, è ovvio che verrebbe meno l'esigenza di tutti questi spazi disciplinati dalla direzione delle tribune. È una scelta che dovremmo fare preventivamente alla delibera sulle tribune, altrimenti ci sarebbe un'evidente *overdose* complessiva se dovessimo sommare tutte queste tribune alle attuali trasmissioni.

Comunque, limitatamente alla proposta che ci è stata presentata, rinnovo la mia richiesta di un maggiore equilibrio tra gli spazi affidati ai raggruppamenti nel maggioritario e quelli riservati alle liste del proporzionale. Qui c'è una doppia forzatura, che privilegia i raggruppamenti del maggioritario: una di tipo quantitativo (secondo me, è esorbitante lo spazio riservato al maggioritario) e l'altra di collocazione oraria, perché tutte le trasmissioni che riguardano le liste proporzionali sono previste nel pomeriggio, mentre tutte quelle che riguardano il maggioritario sono programmate in serata. È una cosa del tutto im-

proponibile; significa che personaggi politici come Fini, in quanto presidente di alleanza nazionale, o D'Alema, in quanto segretario del PDS, o Ripa di Meana, in quanto portavoce dei verdi, se non fossero delegati dal raggruppamento, non avrebbero alcuna visibilità nelle trasmissioni serali. Ripeto: sono contrario ad entrambe le possibili forzature, con riferimento sia all'aspetto quantitativo sia a quello riconducibile alla collocazione oraria.

ANTONIO FALOMI. Vorrei sapere se abbiate proceduto a sommare i tempi da dedicare alle liste che concorrono per il sistema proporzionale con quelli riferiti alle coalizioni che si presenteranno per il maggioritario, sì da ricavarne un dato temporale complessivo.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Ci siamo attenuti al criterio della suddivisione tra il 70 per cento dedicato al maggioritario ed il 30 per cento al proporzionale. Il totale complessivo del tempo delle tribune televisive trasmesse su rete nazionale è pari a 22 ore 16 minuti, ossia un tempo analogo a quello utilizzato in occasione delle precedenti elezioni; di queste, 15 ore e 40 minuti saranno dedicate ai raggruppamenti e 6 ore e 36 minuti alle liste che concorrono per la parte proporzionale.

ANTONIO FALOMI. Condivido le considerazioni svolte in precedenza dal collega Paissan: effettivamente, si corre il rischio che i leader di alcuni partiti importanti siano relegati nello spazio pomeridiano.

Nella bozza di delibera non è disciplinato il modo con il quale procedere alla suddivisione del tempo tra le liste presenti nel maggioritario. Il decreto sulla *par condicio* prevede che la ripartizione vada effettuata tenendo anche conto della rispettiva quota di rappresentanza in Parlamento. Il garante, a fronte di questa formula abbastanza generica, ha stabilito che il tempo disponibile per la quota maggioritaria sia suddiviso in due parti uguali: in

particolare, la prima quota viene suddivisa in parti uguali tra i soggetti aventi diritto; la seconda è invece suddivisa in proporzione alla quota dei seggi posseduti alla Camera ed al Senato dalle varie componenti di tutti i raggruppamenti. Rispetto all'indicazione del garante, si pone un problema. In particolare, viene da chiedersi se sia calcolata la forza elettorale delle liste che concorrono attraverso patti di desistenza. Io credo che tale forza debba essere computata, anche alla luce dell'articolo 24 del regolamento del garante, laddove si stabilisce che « ai fini del presente atto si intende per raggruppamento l'insieme di partiti o movimenti politici riuniti o meno sotto lo stesso contrassegno, che presenta candidature comuni in alcuni o in tutti i collegi uninominali della Camera dei deputati ». Il problema, quindi, è di tenere conto, oltre che delle liste coalizzate formalmente, anche di quelle che attuano la desistenza, per evitare una penalizzazione a vantaggio del polo avverso.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. A questo punto, credo possa risultare utile un chiarimento. A parte la complessità del problema, che si pone soprattutto in ordine ai raggruppamenti, l'ipotesi da noi configurata è che comunque all'interno di ciascun raggruppamento, tenuto conto del numero non piccolo di spazi che spettano a ciascuno di essi, si esprima una indicazione consensuale degli esponenti che prenderanno parte alla singola trasmissione...

ANTONIO FALOMI. Ciascuno deve sapere a quanto ammonta il tempo a sua disposizione. È evidente che all'interno della coalizione gli spazi verranno distribuiti secondo certi criteri, ma ciascuno deve essere messo in condizione di conoscere quali siano gli spazi a disposizione.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. La stessa determinazione dell'eventuale differenza di tempo è possibile solo sulla

base dell'indicazione dell'esponente che viene a parlare...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma Falomi poneva un problema diverso, problema non tenuto in considerazione nella bozza di delibera perché non sappiamo quali saranno i soggetti che parteciperanno alla competizione elettorale. Mentre il decreto sulla *par condicio* prevede che tra i raggruppamenti vi sia una ripartizione di tempi che tenga anche conto della rappresentanza parlamentare, nella bozza di delibera non viene presa in considerazione questa distinzione prevista dalla legge proprio perché - ripeto - ancora non sappiamo chi parteciperà alla gara elettorale. Fava ha richiamato un ulteriore problema, collegato alla determinazione nell'ambito di ciascun raggruppamento della titolarità a partecipare. Il decreto prevede che, in mancanza di un accordo consensuale, vi sia una ripartizione dei tempi sulla base della rappresentanza proporzionale. In realtà, il problema posto da Falomi riguarda il capoverso precedente del provvedimento: posto che vi siano due raggruppamenti, il primo dei quali abbia 300 parlamentari ed il secondo 14, bisogna tenere conto del rapporto di forza parlamentare nell'assegnazione degli spazi? Il decreto prevede che se ne debba « anche » tenere conto; a fronte di tale statuizione, il garante ha adottato un criterio e noi un altro ancora, nel senso di prevedere un 50 per cento paritetico per tutti e l'altro 50 per cento proporzionale, criterio che potrebbe essere trasferito in un momento successivo nella delibera quando avremo notizia di chi partecipi alla competizione elettorale.

MASSIMO PALOMBI. Se è un criterio generale, esso vale, presidente, indipendentemente dalla conoscenza dei partecipanti alla competizione elettorale.

PRESIDENTE. Potremmo senza dubbio stabilire fin d'ora questo criterio generale, ma nel calendario delle tribune non è scritto chi partecipa né si fa riferimento ai tempi a disposizione.

Vi è poi il problema posto da Paissan, con riferimento all'opportunità di fornire un'indicazione in base alla quale una parte delle tribune televisive sia inserita all'interno delle trasmissioni che vanno abitualmente in onda oppure all'opportunità di decidere comunque un calendario delle tribune cui si possono aggiungere oppure no (cosa, per la verità, abbastanza difficile, perché vi sarebbe una concomitanza di tempi che lo renderebbe impossibile) gli attuali contenitori. Dobbiamo quindi anche decidere se sopprimere questi ultimi e procedere soltanto al calendario delle tribune elettorali oppure se utilizzarli come contenitori delle tribune televisive.

PIERGIORGIO BERGONZI. Mi pronuncio sulla bozza di delibera. La prima osservazione che desidero formulare, peraltro già fatta da altri colleghi, riguarda la suddivisione dei tempi tra quota proporzionale e quota maggioritaria. Ribadisco molto sinteticamente un principio che mi sono già permesso di sottolineare più volte in questa Commissione. A mio avviso, proprio in nome delle pari opportunità e del diritto dei cittadini a conoscere alla pari le opinioni di tutte le forze politiche, si dovrebbe partire dal principio di garantire in maniera uguale a tutte le forze politiche, indipendentemente dalla loro forza parlamentare, quindi nella fase precedente alle elezioni, la possibilità di presentarsi all'elettorato.

Trattandosi di un principio contenuto nel decreto-legge Gambino in maniera esplicita, oltre che di un principio costituzionalmente riconosciuto ed esplicitato, ritengo che la suddivisione dei tempi dovrebbe essere commisurata a questo principio fondamentale; ma questo non è quanto accade nella bozza che ci viene proposta.

Mi sia consentito dire che a questo principio si atteneva - a mio avviso in maniera qualitativamente e quantitativamente superiore alla bozza attuale - la prima bozza fornitaci dai rappresentanti della RAI, che inopinatamente è sparita dalla nostra attenzione per essere sostituita.

tuita dall'altra. Ritengo invece che la prima bozza fosse una base di partenza che rispettasse effettivamente i principi fondamentali della legge che ci troviamo ad applicare ed il principio costituzionale.

Propongo pertanto che si torni alla bozza precedente, che si ispirava ai principi di cui dicevo prima; ritengo inoltre che vada riproposto con molta forza un riequilibrio, un rivolgimento dei tempi, nel senso di favorire le forze politiche singole indipendentemente dalla loro rappresentanza attuale.

Da questo punto di vista, presidente, non faccio un discorso di bottega, perché rifondazione comunista rappresenta il quarto partito nel nostro paese e indubbiamente questa mia proposta non la favorirebbe, ma la porrebbe alla pari di altre forze politiche di consistenza ben inferiore.

Per quanto riguarda un aspetto più specifico della questione sollevata dal collega Falomi, vorrei dire che se la bozza di deliberazione rimane così com'è, permane irrisolto e senza risposta il problema fondamentale che ho sollevato quando ci siamo trovati a confrontarci con il garante. Il problema da me sollevato in quella occasione si riferiva in particolare alla mia forza politica che, secondo una mia valutazione, sarebbe stata praticamente esclusa dalla ripartizione degli spazi riferita ai raggruppamenti, cioè dal 70 per cento del totale.

Il garante, in modo a mio avviso opportuno, ha cercato di rimediare a quella che sarebbe stata una inaccettabile, inconcepibile discriminazione con l'articolo 24 del regolamento (ricordato anche dal collega Falomi) che, stando all'interpretazione autentica, ha collocato anche le forze politiche intenzionate a fare accordi di desistenza all'interno del raggruppamento. In questo modo tali forze parteciperebbero all'attribuzione degli spazi sia all'interno del raggruppamento sia nelle suddivisioni tra raggruppamenti. Chiedo che da parte della Commissione di vigilanza ci sia una indicazione esplicita che interpreti in questo modo l'articolo 24 del regolamento del garante. È questa una pregiudiziale che ri-

tengo debba essere risolta, perché diversamente permarrrebbe, per tutta la durata della campagna elettorale, il rischio che si possa attuare una discriminazione palese nei confronti della nostra forza politica, l'unica, in questo caso, che verrebbe discriminata. Per queste ragioni, chiedo che la Commissione dia tale definizione su questa parte specifica e che si dia questa interpretazione – secondo me l'unica possibile – all'articolo 24 del regolamento del garante.

GIAN GUIDO FOLLONI. Desidero riflettere sulla quantità di spazi ritenuta proponibile per le tribune radiofoniche. A mio avviso la radio è diventata la sorella povera della televisione. Ma se il servizio pubblico vuole contribuire in qualche modo a superare uno dei difetti che la politica, così come viene fatta oggi, spesso rivela (cioè una politica-spettacolo, fatta emozionalmente e non razionalmente), dato che la radio è certamente un mezzo più razionale di quanto non sia la televisione, chiedo se non sia possibile prevedere tempi maggiori per le trasmissioni radiofoniche. A questo riguardo, vorrei ricordare che anche un tempo lungo sulla radio non ha un costo elevato per la RAI; pertanto, gli spazi della radio si potrebbero raddoppiare o triplicare a vantaggio di un pubblico certamente più ristretto, ma probabilmente più motivato a seguire un'informazione politica attenta, puntuale e non emozionale.

In secondo luogo, vorrei sapere dalla RAI se può «venirci incontro» in relazione al problema delle formazioni interne ai raggruppamenti, sollevato dal collega Bergonzi. Molte delle tribune televisive, soprattutto quelle trasmesse nelle fasce serali di maggior ascolto, sono dedicate ai raggruppamenti; avevamo indicato un criterio secondo il quale, in mancanza di accordi interni, si procedesse ad una ripartizione proporzionale del tempo tra le varie formazioni. Chiederei alla RAI di evidenziare quale tempo verrebbe assegnato alle diverse forze politiche interne ai raggruppamenti negli spazi qui identificati sulla base di una ripartizione proporzionale, in

modo da agevolare gli accomodamenti all'interno dei raggruppamenti con tempi oggettivamente misurati. Credo che se la RAI potesse fornirci questo elemento, molte delle tensioni interne ai raggruppamenti potrebbero ridursi.

ANTONIO FALOMI. Questo problema dovrebbe essere risolto all'interno dei raggruppamenti.

MASSIMO PALOMBI. Dobbiamo deciderlo noi, non la RAI.

GIAN GUIDO FOLLONI. Non chiedo alla RAI di decidere, ma di aiutarci a farlo effettuando i calcoli matematici necessari.

PRESIDENTE. Questo non è un compito della RAI, gli uffici della Camera e del Senato possono operare più facilmente in questo senso.

GIAN GUIDO FOLLONI. Abbiamo già discusso di questo problema alla presenza del garante e abbiamo deciso che ci sarebbe stato un determinato tempo per le aggregazioni politiche e che, in mancanza di un accordo tra di esse, sarebbe scattato un meccanismo diverso. Quello che chiedo non è un atto autonomo della RAI, ma un aiuto per calcolare l'applicazione del criterio di proporzionalità negli spazi definiti; rimane poi facoltà dei raggruppamenti trovare un'intesa, magari totalmente diversa rispetto al calcolo della RAI. Chiedo soltanto un'indicazione matematica sulla quale le aggregazioni possano riflettere nel momento in cui determinano gli accordi.

PRESIDENTE. La RAI può farlo come chiunque altro, ma la titolarità formale appartiene alla Camera e al Senato, quindi è inutile chiedere alla RAI quello che si può chiedere ai Presidenti delle Camere, agli uffici del Parlamento, agli stessi uffici della Commissione.

GIAN GUIDO FOLLONI. C'è il problema che i numeri teorici non sono facilmente gestibili: è utile che la RAI ci aiuti a capire come è possibile stare negli spazi reali.

PRESIDENTE. Si fida più della RAI che degli uffici della Commissione...?!

GIAN GUIDO FOLLONI. In relazione all'eventualità di aggiungere o sopprimere tribune elettorali ai contenitori già esistenti, credo si possa anche valutare la possibilità di conservare i contenitori, prevedendo trasmissioni in aggiunta (sarà poi la RAI a farci presente quali conseguenze, implica per lei l'occupazione di questi spazi); nel caso invece si arrivi alla determinazione di sopprimerli, si sopprimano tutti, quelli che hanno accettato la *par condicio* e quelli che, non avendola accettata, si occupano di farfalle e di formiche. Non vorrei che rimanessero in vita questi ultimi e scomparissero quelli che hanno accettato la *par condicio*.

MASSIMO PALOMBI. Vorrei fare un ragionamento generale relativo alla rappresentazione della nostra realtà politica alla luce della nuova legge elettorale, rappresentazione che finisce per sfuggire alla proposta di delibera della Commissione.

Siamo in un sistema prevalentemente maggioritario che abbiamo cercato di interpretare nel senso di offrire ai cittadini italiani la possibilità di una scelta tra due schieramenti; è evidente che non possiamo obbligare nessuno ad aderire a uno dei due schieramenti, conculcando la libertà di chi vuole fare scelte diverse, però non vi è dubbio alcuno che lo scenario politico vede le prossime elezioni come una battaglia tra il Polo e l'Ulivo. In qualche modo dobbiamo rendere questa realtà ma non lo facciamo se adottiamo la linea proposta nella delibera.

Supponiamo che si presentino alle elezioni il Polo, l'Ulivo, la lega e la lista Pannella (lasciamo stare per un momento rifondazione comunista, di cui parlerò a parte); non c'è dubbio che il Polo e l'Ulivo si contenderanno la guida del paese, mentre è difficile immaginare che la lega e Pannella possano vincere le elezioni da soli. Se non prendiamo questa considerazione come punto di riferimento, rischiamo di presentare al cittadino elettore e telespettatore un dibattito viziato in par-

tenza, che cioè consenta di considerare reale la possibilità per Pannella o per la lega di prendere il 40 o il 50 per cento dei voti. Ritengo che questo sia un problema, poiché abbiamo l'interesse a cercare di presentare agli italiani, già confusi da una legge elettorale non del tutto razionale o comunque non sempre comprensibile, la possibilità di fare una scelta tra due raggruppamenti che lottano per vincere le elezioni ed altri che non hanno questa forza.

Allora, non vi è dubbio che sia fondato fare riferimento anche per i raggruppamenti alla forza parlamentare precedente; è quindi opportuno seguire la logica del garante che, d'altra parte, è già stato molto tollerante nei confronti delle formazioni minori. Non intendo offendere nessuno, ma ritengo sia necessario far capire ai cittadini che la competizione è tra il Polo e l'Ulivo, perché questa è la realtà. L'ipotesi del garante di suddividere il 50 per cento del tempo in parti uguali fra i gruppi e l'altro 50 per cento in modo proporzionale al loro peso è forse eccessivamente favorevole per alcuni, essendo necessaria infatti una grande chiarezza ed una forte visibilità dei raggruppamenti. Sarei invece più tollerante per quanto riguarda la parte proporzionale, nella quale mi sembra opportuno dare ascolto e spazio a tutti, perché entra in gioco l'identità dei singoli movimenti politici. Per il maggioritario, quindi, si potrebbe assegnare il 70 per cento del tempo in modo uguale per tutti ed il 30 per cento in proporzione al peso parlamentare dei raggruppamenti; in tal modo daremmo forse visibilità al confronto politico reale; altrimenti potrebbe sembrare che ci siano quattro o cinque raggruppamenti tutti ugualmente candidati alla guida del paese, cosa che sappiamo non essere assolutamente vera. Propongo quindi di introdurre una normativa simile a quella proposta dal garante, che esalti questo bipolarismo imperfetto ma comunque prevalente.

Accanto a questa proposta sarebbe opportuno prevedere un meccanismo per garantire di più la quota proporzionale, magari invertendo le percentuali e asse-

gnando il 70 per cento del tempo a tutti ed il 30 per cento in modo proporzionale. A mio parere un'ipotesi del genere renderebbe maggiormente il senso di una battaglia politica che altrimenti rischia di diventare incomprensibile.

Mi dispiace che in questo momento sia assente il collega Bergonzi perché farò un breve riferimento alla questione relativa a rifondazione comunista. Se fa il patto di desistenza con l'Ulivo, non mi sembra che rifondazione comunista possa essere definito un raggruppamento. Avrei grande difficoltà, dal punto di vista concettuale e politico, ad aderire ad una tesi per la quale, essendo lo spirito di un raggruppamento quello per cui qualcuno in modo autonomo ed indipendente si candida per guidare il paese, venga applicata questa dignità a chi stringe un accordo di alleanza. D'altra parte, desistenza significa alleanza; desistenza è appoggio esterno al Governo, non è un'alleanza organica, è un accordo politico che consente comunque un vantaggio o almeno una somma di voti. Ripeto, non credo che rifondazione comunista possa essere considerato un raggruppamento.

ANTONIO FALOMI. Infatti viene trattato come l'Ulivo, in quel caso.

MASSIMO PALOMBI. È una componente esterna dell'Ulivo. Fatto questo chiarimento, a meno che le firme non ci aiutino per cui alla fine saranno solo due raggruppamenti (ma non credo che sarà così)...

ANTONIO FALOMI. Anche Pannella si presenta con voi.

MASSIMO PALOMBI. È un discorso che rischia di essere teorico perché presume che, in determinate condizioni, possono esserci solo due raggruppamenti, anche se probabilmente non sarà così. Per esempio, se la lega presentasse le liste nel numero di circoscrizioni elettorali prescritte, si realizzerebbe quell'ipotesi. Capisco che da parte mia vi è la ricerca di una soluzione puramente teorica, ma credo sia opportuno tenerla in considerazione.

Sono convinto anch'io che si debba ampliare lo spazio che la radio dovrà dedicare ai temi elettorali, anche se sono dell'idea che tale compito non debba essere affidato esclusivamente alla RAI. Se aderiamo al principio per il quale all'interno dei raggruppamenti si applica la norma prevista dal garante, come Commissione possiamo tentare di svilupparla.

GIAN GUIDO FOLLONI. Era un fatto di pigrizia.

MASSIMO PALOMBI. Certo alla RAI ci sono giornalisti più bravi perché hanno maggiore pratica, ma si tratta di fare dei calcoli elementari.

Come dicevo, condivido quest'idea che, secondo me, va inserita nella delibera della Commissione, dal momento che, dopo averne parlato e discusso a lungo, ci siamo dichiarati tutti concordi affinché tutti i raggruppamenti sappiano che esiste un accordo ovvero c'è un criterio di massima in base al quale il 50 per cento del tempo viene distribuito fra ciascuna forza politica ed il restante 50 per cento in proporzione fra le singole forze all'interno del raggruppamento.

L'ultimo argomento che desidero richiamare all'attenzione dei colleghi riguarda le cosiddette trasmissioni contenitore e la possibilità che essa proseguano anche durante la campagna elettorale.

PRESIDENTE. Il problema è stato posto all'inizio della seduta odierna.

MASSIMO PALOMBI. Mi sembra inopportuno che tali trasmissioni continuino nel periodo elettorale propriamente detto perché, anche se prive della presenza di uomini politici, proprio per il loro contenuto affronterebbero temi comunque socio-politici. Anche al fine di non appesantire, ho calcolato...

PRESIDENTE. Era stata avanzata l'ipotesi di usare questi contenitori per collocare al loro interno le trasmissioni elettorali.

MASSIMO PALOMBI. Nel senso che verrebbero eliminati?

PRESIDENTE. No, l'idea era quella di eliminare una parte delle tribune ed usare al loro posto lo spazio impegnato da queste trasmissioni contenitore.

MASSIMO PALOMBI. Non sono d'accordo su questa ipotesi, perché come diceva prima il collega Rognoni, la situazione è piuttosto delicata. Le trasmissioni in questione si avvalgono di collegamenti esterni e interviste (per questo risultano movimentate e piacevoli) per le quali, proprio per l'interferenza di momenti che sembrano neutri ma che tali non sono, sarebbe difficile immaginare una condizione di asetticità tipica delle tribune elettorali. Sono infatti convinto che in campagna elettorale la tribuna deve essere quella tradizionale, anche se meno attraente e più difficile da seguire, perché solo così è una garanzia per tutti.

Non sono dunque favorevole all'ipotesi di introdurre nel contenitore di queste trasmissioni così particolari, tipiche e movimentate uno standard di trasmissione che è invece regolamentato in modo preciso sia nei tempi sia nelle inquadrature.

Ritengo perciò che la Commissione possa assumere fin d'ora una decisione al riguardo, anche perché in base ad un calcolo che ho fatto si tratta di 22 ore e 40 minuti per 30 giorni.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Si tratta di 18 giorni validi, tolti i festivi...

MASSIMO PALOMBI. In sostanza di poco più di un'ora al giorno, che significa una presenza oraria costante e massiccia alla quale non credo se ne debbano aggiungere altre.

Concludo con l'auspicio che la Commissione adotti una decisione in tal senso.

PRESIDENTE. Vorrei fare alcune precisazioni a margine delle osservazioni svolte dal collega Palombi. Innanzitutto, è

vero che lo scontro politico per la conquista del Governo è sicuramente ristretto, stando alle previsioni, all'Ulivo e al Polo; è anche vero, però, che in una campagna elettorale non si può dare nulla per scontato. Se infatti decidessimo di restringere i tempi destinati alle altre formazioni, in realtà preconstituiremmo l'esito della campagna elettorale.

Personalmente sono di diverso avviso rispetto alla scelta operata dal decreto: ho sempre sostenuto che in una campagna elettorale tutti i cavalli che sono al nastro di partenza dovrebbero partire senza *handicap*, quindi senza alcuna limitazione di orario rispetto agli altri. La legge invece sancisce un'ipotesi diversa, nel senso che deve essere tenuta in conto anche la quota elettorale. Noi dobbiamo attenerci a quanto prescrive la legge ma non dobbiamo cadere nell'eccesso opposto rispetto alla mia visione eccessiva di garanzia nei confronti delle diverse formazioni politiche. Ritengo anzi che, disponendo del regolamento del garante, dobbiamo attenerci ad esso il più possibile. Esso, in particolare, prevede che il tempo sia ripartito nella misura del 50 per cento in modo paritetico e per il restante 50 per cento in modo proporzionale, per cui si tratta di una soluzione di compromesso tra l'esigenza posta dal collega Folloni e quella sostenuta da me.

Riguardo all'interpretazione dell'articolo 24 fatta dal senatore Bergonzi, mi sembra che essa corrisponda effettivamente ad un'applicazione del regolamento alla situazione che si è venuta a creare in ordine alle desistenze. Quindi, a meno che non mi venga offerta un'interpretazione diversa di tale articolo, anch'io ritengo che il pacchetto parlamentare di rifondazione vada aggiunto a quello dell'Ulivo nella ripartizione dei tempi per il calcolo proporzionale.

Se questa è la lettura che dà il garante, francamente non vedo per quale motivo, sulla base di quale valutazione probabilmente altrettanto discrezionale, la Commissione parlamentare ne debba dare un'altra.

Pertanto, per semplicità e anche per non avere due campagne elettorali differenziate sulle televisioni private e sulla RAI, suggerirei di attenerci strettamente alla regolamentazione adottata dal garante sia in ordine alla ripartizione dei tempi sia in ordine agli altri punti.

Una questione che, a mio avviso, va posta ai cittadini è che noi viviamo in un sistema maggioritario. Non possiamo dare una rappresentazione proporzionalistica della campagna elettorale e chiedere poi ai cittadini di partecipare invece ad una scelta di tipo maggioritario. Il sistema elettorale è diverso; non possiamo premiare, contro la lettura della legge fatta dal garante e che personalmente condivido, e comunque contro la logica della legge elettorale, chi si presenta esclusivamente nella parte proporzionale.

Chi invece è presente sia nella parte proporzionale sia in quella dei raggruppamenti uninominali avrà la possibilità di una doppia partecipazione, nel quadro delle convenzioni che saranno adottate o che dovranno far riferimento al quadro di rapporti proporzionali esistenti tra le varie forze.

Al fine di licenziare tempestivamente il testo della nostra delibera, proporrei di aderire alla complessiva impostazione fatta dal garante in ordine alla ripartizione dei tempi, alla ripartizione proporzionale fra i raggruppamenti e alla interpretazione da dare all'articolo 24 che offre ai partiti che praticano la desistenza una loro ulteriore rappresentatività all'interno dei raggruppamenti uninominali.

Vi invito pertanto a seguire questo percorso perché mi pare che, tutto sommato, esso sia più coerente con il decreto e non apra una miriade di conflitti, che sarebbero di difficile soluzione all'interno della Commissione.

ALFREDO MEOCCI. Signor presidente, mi associo alla proposta del senatore Folloni, ossia di far valutare alla RAI, per quanto possibile, gli equilibri interni ai poli, come peraltro era già previsto nel caso non fossero stati raggiunti accordi consensuali.

Avvicinandosi sempre più il periodo elettorale vero e proprio, ossia quello successivo al 18 marzo, ritengo che sarebbe opportuno, anche per ragioni di difficoltà da parte della RAI di poter garantire le pari opportunità all'interno delle trasmissioni contenitore, sospendere queste trasmissioni per avviare un discorso di tribune o di spazi comunque previsti dai servizi parlamentari, che saranno sicuramente di garanzia. Lo dico non tanto perché metta in dubbio l'obiettività dei conduttori, ma perché è evidente che è opportuno sospendere queste trasmissioni per consentire ai servizi parlamentari di predisporre trasmissioni che sicuramente saranno in grado di garantire maggiormente le pari opportunità.

PRESIDENTE. Rispetto ad un'altra proposta fatta dal collega Paissan, quella cioè di prevedere delle trasmissioni anche serali dedicate alle liste proporzionali, ritengo che ciò sarebbe possibile. Si può quindi prevedere che una parte delle trasmissioni dedicate alle liste proporzionali vengano mandate in onda di sera invece che di pomeriggio.

STEFANO PASSIGLI. Anch'io concordo sul fatto che non si possa ridurre *a priori* lo scontro elettorale ai due schieramenti dell'Ulivo e del Polo, anche se ovviamente si tratta dei due maggiori raggruppamenti. Non possiamo infatti escludere che chi ne rimane al di fuori possa poi avere un ruolo determinante nei rapporti e nei futuri assetti fra maggioranza e minoranza nelle future Camere. Credo pertanto sia corretta l'impostazione assunta poc'anzi dal presidente.

Per quanto concerne eventuali emendamenti alla proposta del garante, credo che essi non debbano essere accolti giudicando corretta l'impostazione del « 50-50 », della divisione cioè tra una quota rigidamente uguale per tutti ed una quota proporzionale alle consistenze elettorali avute in passato. In linea teorica sarei più propenso a dare ragione all'impostazione data dal presidente e cioè che ai nastri di partenza si debba essere necessariamente

tutti uguali. Avendo il garante scelto una via diversa (e avendo la legge scelto una via diversa), quantificata nella proporzione « 50-50 », sono dell'avviso di mantenere questa proporzione anche perché, se si dovesse andare nella direzione di introdurre cambiamenti, allora sarei dell'avviso di riportarci ad una parità delle condizioni di partenza, perché diversamente daremmo un vantaggio istituzionale al passato, anche perché, se ciò può essere giustificato in una fase di sistema politico molto stabile, non lo è in una fase di sistema politico in transizione qual è quello attuale.

Per tale ragione, credo che tutto sommato sia accettabile l'impostazione data dal garante.

Nutro invece qualche perplessità (non nel senso di obiezioni ma di vere e proprie perplessità) su come la RAI possa valutare le consistenze all'interno di un polo. Nutro la massima fiducia nella professionalità del servizio parlamentare della RAI e dell'organo di garanzia; mi sembra che, in effetti, per la Commissione non vi sia una via per stabilire rigidamente una graduazione all'interno dei poli (*Commenti*).

GIAN GUIDO FOLLONI. Lo dice la legge, non è che interpretiamo!

STEFANO PASSIGLI. Qui la stavamo interpretando!

ALFREDO MEOCCI. Se non c'è accordo consensuale, cosa facciamo?

STEFANO PASSIGLI. Sto ponendo un problema. A cosa occorre rapportarsi? Alla consistenza raggiunta nel proporzionale? Farò un esempio classico...

PRESIDENTE. La legge prevede che « all'interno di ciascun raggruppamento la ripartizione ulteriore è determinata con una o più convenzioni fra i soggetti interessati. In mancanza di convenzioni la ripartizione è effettuata in proporzione della rispettiva quota di rappresentanza in Parlamento ».

STEFANO PASSIGLI. Sto sollevando appunto un problema. La rappresentanza

in Parlamento è determinata dai seggi, i quali si riferiscono ai gruppi. Come senatore faccio parte di questa Commissione in rappresentanza della sinistra democratica, la quale non si presenta come tale nella parte proporzionale ma che avrà candidati — come sinistra democratica — nelle liste dell'Ulivo, nella parte uninominale per il Senato. Allora, viene considerata oppure no?

GIAN GUIDO FOLLONI. Se si ripartisce...

STEFANO PASSIGLI. Se si ripartisce ovviamente va considerata. Ripeto, dunque, che il riferimento è ai gruppi parlamentari e non alle componenti degli stessi...

PRESIDENTE. Anche alle componenti!

STEFANO PASSIGLI. A cosa ci si deve attenere? Se il riferimento è ai gruppi la cosa avrà un certo peso, se invece il riferimento è alle componenti dei gruppi la cosa è diversa.

PRESIDENTE. Una volta che ci saranno le liste dovremo chiedere alle stesse quali sono i parlamentari a cui esse fanno riferimento. Ciascuna lista ci farà un elenco dei nomi. Sperando che non vi siano nomi che vengano proposti da due o tre soggetti diversi, sarà facile poi fare una ripartizione proporzionale.

STEFANO PASSIGLI. La lista ha dei candidati e non un capolista; non ha cioè un rappresentante di lista che possa dire: questi, e non altri, sono i titolari a partecipare alla trasmissione.

PRESIDENTE. Risolveremo il problema in termini pratici (*Commenti*).

STEFANO PASSIGLI. A mio avviso, in attesa dei risultati elettorali il riferimento non può che essere rappresentato dai gruppi e quindi dagli organi dei gruppi, che si faranno carico di indicare, all'interno delle alleanze composte, le componenti ed i nominativi di riferimento.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

SIMONETTA MARIA FAVERIO. Una domanda banalissima, forse retorica: vorrei sapere come sia stata considerata la lega in questa situazione; immagino come raggruppamento a sé.

PRESIDENTE. Questo è solo un modello teorico. Nel momento in cui la lega sarà presente in quattordici circoscrizioni da sola, sarà un raggruppamento.

FABRIZIO DEL NOCE. Mi associo ad alcune delle considerazioni svolte dal presidente, nonché a quelle dei colleghi Meocci, Palombi e Folloni, per cui non le ripeterò ulteriormente. Mi sembra che il principio fondamentale su cui oggi dobbiamo giungere ad una conclusione riguardi le trasmissioni a partire dal 18. Condivido senz'altro l'opportunità che le trasmissioni a questo punto chiudano e che da parte nostra non sia consentito questo protagonismo degli *anchor man* rispetto al protagonismo dei politici. Tutto sommato, facciamo una campagna elettorale in cui privilegiamo i temi ed i politici rispetto alla spettacolarità delle trasmissioni. Ritengo che non si debba continuare su questo equivoco rappresentato da trasmissioni che per loro natura non riescono a rispettare la *par condicio* e che ci vedrebbero costretti continuamente, anziché ad occuparci di campagna elettorale, a vivere qui in Commissione di vigilanza, perché perennemente uno rinfaccerebbe qualcosa all'altro. A questo punto, tagliamo questo nodo gordiano, pronunciamoci oggi direttamente per la chiusura per un mese, a partire dal 18 marzo, di tutte le trasmissioni ed affidiamo alle tribune il compito di vigilare sull'applicazione della *par condicio*.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Una piccola osservazione a questo proposito. Per il primo mese avete giustamente stabilito che non ci debbano essere sovrapposizioni fra trasmissioni politiche. Nel secondo mese, se per combinazione andassero avanti i contenitori, si avrebbe spesso non

solo sovrapposizione ma addirittura continuità: prima di una tribuna, andrebbe in onda una trasmissione che, per le sue caratteristiche, avrebbe più ascolto di quello che potrebbe avere subito dopo la tribuna politica. Pertanto, poiché in genere nei contenitori vanno i « numeri uno » e « due », le tribune si trasformerebbero addirittura da trasmissioni privilegiate delle campagne elettorali in trasmissioni secondarie. Mi sembra che ciò non sia nell'interesse di tutti.

FABRIZIO DEL NOCE. Quindi lei avvalorata la nostra tesi.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. L'esigenza che è stata espressa potrebbe essere manifestata con una indicazione che ribadisca un principio sempre seguito, cioè che in coincidenza delle tribune, ad eccezione di telegiornali e giornali radio non può andare in onda nessun'altra trasmissione politica, neanche in continuità. Ciò toglierebbe dall'imbarazzo — che io sento ma che credo avvertano molto anche i commissari — di dire che si sopprimono alcune trasmissioni, anche perché il principio è stato affermato altre volte: non continuità né sovrapposizione.

GIAN GUIDO FOLLONI. Come nel passato.

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Circa la suddivisione per quanto riguarda i raggruppamenti, nel caso di accordo il problema non si pone; ma qualora non vi fosse accordo, mi domando e vi domando come sarebbe possibile fare i « faccia a faccia ».

PRESIDENTE. Ciò avverrebbe a rotazione. Comunque io sono più pratico rispetto ai colleghi e non credo che questi problemi diventeranno così gravi, o almeno mi auguro che non affioreranno alla luce i litigi all'interno dei vari raggruppamenti per andare in televisione. Ritengo quindi che alla fine si raggiungerà un accordo. Noi forniamo un'indicazione di

massima; poi i problemi che pone Puleo si potranno presentare, ma li risolveremo di volta in volta. Cercare di regolamentare tutto è un'impresa troppo ardua per noi.

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Vi sono tre ipotesi di quattro raggruppamenti. Avremmo tre « faccia a faccia » tra i leader di ciascun raggruppamento; poi abbiamo tre « faccia a faccia » tra due rappresentanti di ciascun raggruppamento. Forse non bastano; si può creare un problema infinitesimale ...

MASSIMO PALOMBI. Avete fatto un'ipotesi di quattro raggruppamenti e poi avete fatto tre « faccia a faccia »; tre per due fa sei.

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. No, sono sei « faccia a faccia ».

MASSIMO PALOMBI. Con i leader sono tre.

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Con i leader sono tre. I « faccia a faccia » tra quattro raggruppamenti in totale sono sei, perché ciascun raggruppamento incontra l'altro « all'italiana ». Nell'ipotesi di quattro raggruppamenti, affinché ciascuno di essi incontri tutti gli altri vi sono sei « faccia a faccia »; questi ultimi vengono suddivisi, dandone tre ai leader e tre a due rappresentanti di ciascun raggruppamento. Qualora si ponesse il problema dell'assenza di accordo all'interno del raggruppamento, per noi diventerebbe difficile trovare l'interlocutore.

PRESIDENTE. A questo punto vorrei proporre un testo di delibera in cui siano indicati i criteri.

GIAN GUIDO FOLLONI. È vero che i « faccia a faccia » portano i due campioni dei due raggruppamenti, ma nella disfida di Barletta non è detto che una squadra mandi sempre il primo a combattere; può darsi che invece si decida, nei tempi della

campagna elettorale, che il rappresentante del raggruppamento non sia colui che fa il « faccia a faccia » finale. Se però quantifichiamo all'interno dei raggruppamenti quote di riferimento delle diverse aree, ritengo che questo consenta la visibilità e la designazione del campione che di volta in volta compete all'interno dei singoli poli. Credo cioè che questo aiuti sia una visibilità di tutti sia la scelta comune.

PRESIDENTE. Sulla base della discussione svoltasi, propongo il seguente testo della delibera, che non contiene il calendario ma che indica i criteri. Della bozza di deliberazione che vi è stata distribuita rimane valida tutta la prima parte con i « visto » ed i « considerato ». Do lettura della parte successiva:

« Le tribune elettorali a diffusione nazionale saranno trasmesse dalla RAI a partire dal 20 marzo 1996 fino al 19 aprile successivo. Nella giornata di lunedì 22 aprile avrà luogo un dibattito televisivo sui risultati elettorali con le modalità che seguiranno.

« L'articolazione delle trasmissioni sarà organizzata dalla RAI provvedendo a suddividere il tempo totale delle trasmissioni, assegnando il 70 per cento ai raggruppamenti e il 30 per cento alle liste ».

Punto 2: « Gli aventi diritto a partecipare alle tribune elettorali a diffusione nazionale sono: a) raggruppamenti di candidati collegati con uno o più contrassegni identici in almeno 14 circoscrizioni elettorali (è comunque necessario concorrere in almeno la metà dei collegi istituiti nell'ambito di ciascuna circoscrizione); b) liste presentate ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi presenti con proprio contrassegno in almeno 14 circoscrizioni elettorali ».

Il punto 3 si rifà al comma 3 dell'articolo 12 del regolamento del garante: « Il tempo riservato ai soggetti aventi il requisito di partecipazione elettorale viene ripartito: a) per la metà in parti uguali fra tutti i medesimi soggetti riservatari; b) per la residua metà nel modo che segue. Fatto cento il totale dei seggi già complessivamente detenuti alla Camera e/o al Senato

dalle varie componenti di tutti i raggruppamenti ovvero dai partiti singoli aventi i requisiti di partecipazione elettorale, a ciascuno di tali raggruppamenti o singoli partiti viene attribuita una quota di tempo corrispondente alla quota dei seggi nel complesso rispettivamente posseduti. Il raggruppamento o singolo partito in possesso del requisito di partecipazione elettorale che non abbia alcuna rappresentanza in Parlamento partecipa solo alla ripartizione egualitaria nella prima metà del tempo riservato ».

Il punto 4 riprende il contenuto dell'articolo 24 del provvedimento del garante: « Ai fini della delibera in oggetto si intende per raggruppamento l'insieme dei partiti o movimenti politici, riuniti o meno sotto lo stesso contrassegno, che presenta candidature comuni in tutti o alcuni dei collegi uninominali della Camera dei deputati ». Questo è l'articolo che si occupa della desistenza.

PIERGIORGIO BERGONZI. Il problema è quello dei candidati comuni.

PRESIDENTE. Questo significa che l'interpretazione fornita è quella che ho rappresentato.

Sarà inoltre definita la quota proporzionale assegnata alle varie componenti dei raggruppamenti.

Se fossimo d'accordo su questi criteri, potremmo approvare questa parte della delibera; in una fase successiva discuteremo il problema dei contenitori – cioè se lasciarli o meno attivi – e quello della ripartizione oraria delle trasmissioni.

MASSIMO PALOMBI. Il meccanismo del garante vale sia per la parte maggioritaria sia per quella proporzionale?

PRESIDENTE. No, vale solo per la parte maggioritaria perché la legge non prende in considerazione questo criterio per quanto riguarda la parte proporzionale.

Naturalmente, è già inteso – possiamo aggiungerlo esplicitamente – che i rappresentanti dell'union valdotaine e della Sudtiroler Volkspartei avranno i dieci minuti

già previsti nella delibera: si tratta di un argomento che sarà trattato successivamente ma che comunque esiste già un'intesa della Commissione sul punto.

GIAN GUIDO FOLLONI. Mi è sembrato che ci fosse un largo consenso sulla constatazione che i contenitori finiscono per sovrapporsi vanificando tutto il lavoro paziente che è stato svolto dalla Commissione. È utile aspettare? Mi chiedo se non convenga recuperare fin da subito la puntuale osservazione di Nuccio Fava, comportandoci nell'attuale campagna elettorale in modo analogo rispetto a quelle precedenti. Si eviterebbe così di rinviare una decisione che mi sembra possiamo assumere fin da ora.

PRESIDENTE. Se vi è un consenso unanime possiamo aggiungere anche questo punto.

MAURO PAISSAN. Personalmente non sono d'accordo a procedere per delibere spezzettate. Il problema dei contenitori è ovviamente decisivo sotto il profilo della natura delle tribune politiche. Chiedo quindi al presidente di fornirci il testo scritto di questa sua proposta di delibera e di convocarci anche a brevissima scadenza. Penso sarebbe anche opportuno chiedere un parere alla RAI - ovviamente non vincolante per noi, che potrebbe però rappresentare una utile base di discussione e di verifica - su quali contenitori ritiene possano proseguire le loro trasmissioni durante l'ultimo mese di campagna elettorale, ovviamente in rigida osservanza del decreto sulla *par condicio*.

GIAN GUIDO FOLLONI. La RAI non può scegliere un conduttore piuttosto che un altro!

MAURO PAISSAN. Non mi riferisco al conduttore ma al tipo di trasmissione, anche perché - a differenza di quanto è stato detto finora - nelle precedenti consultazioni elettorali sono rimaste in vita molte trasmissioni, diverse dalle tribune politiche, che vedevano la presenza di politici: nelle ultime consultazioni, si è sempre

assistito a questa compresenza. Ricordo la difficoltà che abbiamo incontrato e la scelta di non sovrapporre le tribune agli altri tipi di trasmissione: se abbiamo adottato questo indirizzo, vuol dire che su altre reti esistevano trasmissioni di altro tipo, altrimenti non avremmo varato quella delibera.

In conclusione, sono favorevole all'adozione di una delibera unica e complessiva, che tenga conto di tutti questi aspetti.

PRESIDENTE. Quando sarebbe in grado la RAI di fornirci queste informazioni anche relativamente alla documentazione per il periodo 18 febbraio-1° marzo?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. L'onorevole Paissan era momentaneamente assente quando ho fatto un'osservazione in merito. Dato che le tribune vanno in onda tutte le sere nell'ultimo mese di campagna elettorale, se restassero in vita tutti i cosiddetti contenitori, dalle 20,30 fino alle 23,30 prima andrebbero in onda questi ultimi e poi le tribune, oppure viceversa. In altre parole, tra gli uni e le altre non vi sarebbe soluzione di continuità in tutte le serate. Inoltre, per poter adeguarsi al numero degli aventi diritto ed applicare la previsione normativa, i contenitori si sono fatti attribuire più tempo (credo che dobbiamo ringraziare di ciò chi gestisce i palinsesti).

In conclusione, avremmo di fronte trenta giorni nei quali, dalle 20,30 alle 23,30, non si trasmetterebbe altro che politica; per di più, dal momento che i contenitori trattano la politica in un modo più «attraente», le tribune (che costituivano la trasmissione principe della campagna elettorale, anche perché erano quelle più rigorosamente regolamentate) diverrebbero un succedaneo dei contenitori, che pochi telespettatori seguirebbero.

MAURO PAISSAN. Questo non è un problema nuovo: lo abbiamo già gestito in tutte le ultime consultazioni elettorali.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Non posso

dire come sia stato gestito nelle ultime due consultazioni: per 34 anni è stato gestito diversamente, in base al principio, che ritrovo nell'indirizzo di quest'anno, per cui si stabilisce che durante le trasmissioni di tribuna elettorale nessun altro programma di contenuto politico può essere diffuso dalle altre reti. Si tratta del principio della sovrapposizione, che esisterebbe anche quest'anno: infatti, se andassero in onda le tribune, i contenitori si sovrapporrebbero a queste ultime.

Non è più una questione politica, dal momento che i contenitori hanno già adottato la disciplina.

MAURO PAISSAN. Prima del decreto-legge sulla *par condicio* era vigente la legge n. 515, che da questo punto di vista prevedeva cose analoghe: in occasione della precedente campagna elettorale questo problema è stato affrontato e risolto.

PRESIDENTE. Mi pare che ancora non esista un consenso su questo punto, al contrario degli altri. Sarebbe quindi opportuno approvare i criteri di cui parlavo in modo da sgombrare il campo da questa importante decisione; in seguito valuteremo se utilizzare i contenitori – sono state manifestate obiezioni al riguardo – o se chiedere alla RAI di fornire altri spazi. Non ho nulla in contrario a rendere disponibile più di un'ora al giorno di trasmissioni politiche, purché siano rigidamente regolamentate. Esistono spazi adatti: è stata soppressa *Uno mattina* e non vedo perché una trasmissione che va in onda a quell'ora non possa essere utilizzata – nel rispetto dei criteri che detteremo – anche durante la campagna elettorale.

Potremo occuparci in seguito di questo aspetto: intanto adottiamo il criterio di fondo, che stabilisce le regole per la partecipazione alle tribune elettorali e poi, a partire da domani, cominceremo a discutere sulla sua applicazione concreta. Se siamo d'accordo, possiamo procedere in questo modo.

MAURO PAISSAN. Non sono d'accordo, lo ripeto, in quanto non convengo

su alcune parti di questa delibera, in particolare sulla suddivisione del tempo con l'assegnazione del 70 per cento ai raggruppamenti e del 30 per cento alle liste. Mi pare che lo stesso senatore Palombi abbia avanzato la proposta di ampliare lo spazio riservato alle liste.

FABRIZIO DEL NOCE. C'è un vincolo di legge!

MAURO PAISSAN. Non è vero, Del Noce. Prima di citare le leggi, leggile! Non esiste alcun vincolo di legge riguardo a questa quota.

PRESIDENTE. Possiamo anche riaprire la discussione sulla ripartizione dei tempi, ma temo che, riaprendo una questione che è stata risolta dal garante secondo me in piena fedeltà al dispositivo della legge e deliberando in senso diverso rispetto a tale decisione, difficilmente la nostra Commissione sarà in grado di adottare una determinazione.

L'obiezione più fondata rispetto alla ripartizione dei tempi è stata formulata dal gruppo di rifondazione comunista, perché la desistenza avrebbe comportato un sacrificio per quelle forze politiche che facessero patti di questo genere. Nel momento in cui viene meno tale obiezione (perché opportunamente il garante, almeno dal punto di vista pratico, ha trovato una soluzione, con un risarcimento di tempi anche per chi partecipa alla desistenza), mi pare che possiamo adottare questo tipo di criterio abbastanza tranquillamente e senza mortificare alcuna lista in gara, dando invece piena visibilità alla competizione elettorale tra schieramenti che partecipano alla gara per il governo. Altrimenti, rimettendo in discussione tale criterio, legittimamente si può riaprire la discussione su tutto e possiamo far finta che il testo del garante non esista; non so però quando la Commissione potrà deliberare.

Poiché – come al solito – questa Commissione deve adottare decisioni in un clima di consenso, che comporta anche qualche rinuncia, esorto il collega Paissan

ad aderire al mio invito, in modo da licenziare questo pomeriggio, con il consenso di tutti, il testo della delibera contenente i criteri generali.

MAURO PAISSAN. Chiedo di poter disporre di un testo scritto prima di esprimere il voto.

PIERGIORGIO BERGONZI. Nonostante la buona volontà e i netti miglioramenti intervenuti rispetto alla formulazione originaria della delibera, che escludeva nella sostanza la mia forza politica (*Commenti del senatore Folloni*), per le ragioni di carattere generale che più volte ho esplicitato in questa Commissione credo che non potrò votare a favore. Pongo allora la questione in termini regolamentari: il mio voto contrario può determinare l'impossibilità per la Commissione di pronunciarsi? Oppure, nonostante il mio voto contrario, essa può deliberare? Preciso che non vi è da parte mia una volontà ostruzionistica ad una deliberazione della Commissione, vi è solo la volontà di esprimere un parere diverso.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, la Commissione agisce nella presunzione di essere in numero legale. Nel momento in cui venisse espresso un voto contrario, saremmo costretti a « misurare » la presenza dei colleghi e quindi sarebbe impossibile deliberare.

PIERGIORGIO BERGONZI. Anche se non si richiede la verifica del numero legale?

PRESIDENTE. Anche se non si richiede. Di fatto, se c'è consenso e il presidente ritiene che i gruppi siano rappresentati, si può indire la votazione senza verificare il numero legale.

PIERGIORGIO BERGONZI. Presidente, volevo proprio sapere questo. Vorrei poter esprimere un parere contrario...

PRESIDENTE. L'ha già espresso più volte.

Sospendo la seduta per redigere il testo della delibera. Alla ripresa troveremo una soluzione a questo problema, se sarà possibile.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Do lettura della bozza di delibera riformulata tenendo conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito svoltosi finora:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, relativi ai principi ai quali si ispira il servizio pubblico radiotelevisivo, ed alle competenze della Commissione;

visto il decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 19, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie;

visto l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53, il quale prevede trasmissioni che illustrino le fasi del procedimento elettorale;

considerate le precedenti deliberazioni in materia di tribune elettorali per le elezioni politiche del 19 gennaio 1994, 14 gennaio 1992, 13 maggio 1987, 11 maggio 1983, 19 aprile 1979 e 7 maggio 1976,

delibera

« 1) Le tribune elettorali a diffusione nazionale saranno trasmesse dalla RAI a partire dal 20 marzo 1996, sino al 19 aprile successivo; nella giornata di lunedì 22 aprile avrà luogo un dibattito televisivo sui risultati elettorali, con le modalità di cui appresso. L'articolazione delle trasmissioni sarà organizzata dalla RAI provvedendo a suddividere il tempo totale delle trasmissioni assegnando il 70 per cento ai raggruppamenti e il 30 per cento alle liste che concorrono alla ripartizione dei seggi assegnati con il sistema proporzionale.

« 2) Gli aventi diritto a partecipare alle

tribune elettorali a diffusione nazionale sono:

a) raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno 14 circoscrizioni elettorali. È comunque necessario concorrere in almeno la metà dei collegi istituiti nell'ambito di ciascuna circoscrizione;

b) liste presentate ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi, presenti con proprio contrassegno in almeno 14 circoscrizioni elettorali.

« 3) Il tempo riservato ai soggetti aventi il requisito di partecipazione elettorale viene ripartito

a) quanto concerne la quota maggioritaria:

- per la metà in parti uguali fra tutti i medesimi soggetti riservatari;

- per la residua metà nel modo che segue: fatto 100 il totale dei seggi già complessivamente detenuti alla Camera e/o al Senato dalle varie componenti di tutti i raggruppamenti, ivi comprese le forze politiche che partecipano ai cosiddetti « accordi di desistenza », ovvero dai partiti singoli, a ciascuno di tali raggruppamenti o singoli partiti viene attribuita una quota di tempo corrispondente alla quota dei seggi nel complesso rispettivamente posseduta. Il raggruppamento o singolo partito che non abbia alcuna rappresentanza in Parlamento partecipa solo alla ripartizione ugualitaria della prima metà del tempo riservato;

b) per quanto concerne la quota di seggi attribuiti in ragione proporzionale:

- parità di spazi e tempi a ciascun soggetto politico presente nella competizione elettorale in almeno 14 circoscrizioni elettorali.

« 4) All'interno di ciascun raggruppamento, la ripartizione del tempo è determinata mediante accordi tra i soggetti interessati: ove tali accordi non vengano raggiunti, l'intero tempo assegnato al raggruppamento viene ripartito tra le sue componenti secondo la quota di seggi in Parlamento da ciascuno di essi rispettivamente detenuta, rapportata al totale dei seggi posseduti dall'intero raggruppa-

mento. Ove tra le componenti del raggruppamento ve ne sia una che non abbia rappresentanza in Parlamento, in difetto di accordi documentati, ad essa è attribuita una quota risultante da una riduzione del 5 per cento delle quote attribuite alle componenti con rappresentanza in Parlamento. La Commissione provvederà a definire, previa consultazione dei Presidenti dei gruppi parlamentari, la quota di rappresentanza parlamentare delle diverse componenti di ciascun raggruppamento.

« 5) L'articolazione delle tribune a diffusione nazionale sarà organizzata dalla RAI in base ai criteri indicati. Avranno comunque accesso alla programmazione televisiva, per un'intervista di 10', i rappresentanti parlamentari della Valle d'Aosta e della Sudtiroler Volkspartei. In rapporto alla specificità del sistema elettorale della Valle d'Aosta, hanno inoltre accesso alle tribune regionali i candidati al seggio della Camera e i candidati al seggio del Senato, nonché le liste che li esprimono. Agli aventi diritto a partecipare alle tribune elettorali regionali trasmesse nella Valle d'Aosta sono assegnati - in condizioni di parità tra loro - complessivamente gli stessi spazi radiotelevisivi attribuiti agli aventi diritto nelle altre regioni. Nelle trasmissioni diffuse nella Valle d'Aosta e nel Trentino-Alto Adige, nelle lingue, rispettivamente, italiana e francese e italiana, tedesca e ladina, gli aventi diritto possono usare, nei loro spazi, una qualsiasi di tali lingue.

« 6) La direzione delle tribune cura la redazione e la diffusione nazionale di uno spot televisivo che illustri le modalità di voto e di un altro che illustri gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature, da trasmettere, ciascuno in tempo utile, più volte sulle diverse reti RAI, anche immediatamente prima o dopo i notiziari. Gli spot dovranno essere identici per ciascuna rete e ciascuna fascia oraria.

« 7) In conformità alla costante prassi, dal trentesimo giorno antecedente la data delle elezioni sino alla domenica successiva ad esse, sono sospese le trasmissioni

per l'accesso, sia in sede nazionale sia in sede locale.»

MAURO PAISSAN. Esprimo un consenso di massima sul testo presentato, tranne su due punti: al punto 1) del documento viene indicata in modo tassativo e numerico la ripartizione del tempo tra aggregazioni del sistema maggioritario e liste della quota proporzionale. Non sono d'accordo, in questa sede, su tale individuazione tassativa e chiedo che venga indicato un criterio generale che assegni più tempo alla parte maggioritaria e meno a quella proporzionale, visto che dobbiamo elaborare il calendario vero e proprio delle tribune.

PRESIDENTE. Come si fa?

MAURO PAISSAN. Desidero portare un esempio: qualora ci trovassimo di fronte a due sole aggregazioni nel maggioritario e a 12 liste nel proporzionale avremmo una ripetizione ossessiva dei faccia a faccia tra le coalizioni ed una pressoché inesistente visibilità delle liste del proporzionale.

PRESIDENTE. Le coalizioni sono fatte per partecipare alla distribuzione del 75 per cento dei seggi, quindi è normale che ciò avvenga.

MAURO PAISSAN. Ritengo si debba attribuire alle singole coalizioni molto più tempo rispetto a quello da assegnare alle liste del proporzionale.

PRESIDENTE. La lettura che il garante dà della legge è quella che noi abbiamo riprodotto nella nostra delibera.

MAURO PAISSAN. Credo ancora che un organo parlamentare abbia più titoli per interpretare una legge di quanti ne abbia un'istituzione, peraltro importante, come il garante.

PRESIDENTE. Se si mette in discussione questo punto, molto difficilmente arriveremo ad una delibera.

MAURO PAISSAN. Non chiedo, se non siamo d'accordo, di dare un'altra indicazione numerica; chiedo di riservare questa specifica decisione al momento in cui delibereremo il calendario delle tribune.

Vi è un secondo nodo che non abbiamo sciolto – non so se vogliamo rinviarlo *in toto* alla successiva riunione – : mi riferisco all'eventuale sopravvivenza di uno o più degli attuali contenitori.

PRESIDENTE. Avevamo deciso di rinviarlo ad una successiva deliberazione.

MAURO PAISSAN. Allora, domando se non sia il caso di chiedere un parere alla RAI, sentiti i direttori e i conduttori, sulla possibilità che queste trasmissioni rispettino rigidamente i criteri qui indicati. Ciò non per affidare alla RAI la scelta, ma per disporre di un ulteriore elemento in vista della deliberazione che assumeremo la prossima settimana.

PRESIDENTE. Mi pare che Jacobelli si sia già espresso. Possiamo chiedergli di tornare e di esprimere il parere della RAI, nel caso in cui quello fornito fosse il parere di Jacobelli, anche se io credevo che parlasse a nome dell'unità di garanzia e quindi della RAI.

MAURO PAISSAN. La RAI ci chiede di sospendere tutti i contenitori?

PRESIDENTE. È quello che Jacobelli ha detto.

MAURO PAISSAN. Non ho inteso in questo senso le parole di Jacobelli. Però, se la RAI preannuncia di voler sospendere le trasmissioni, chiedo che ...

PRESIDENTE. La RAI ha fatto una valutazione di opportunità, affermando che nel periodo elettorale le tribune elettorali devono sostituire le altre trasmissioni: questo ci ha detto Jacobelli. Possiamo chiedergli di esprimere con maggiore chiarezza – visto che vi sono interpretazioni non così chiare come la mia – il parere della RAI.

Rimane, però, il punto cruciale della ripartizione dei tempi. La Commissione può rinviare la decisione al calendario, però ciò non modifica le posizioni espresse. O accettiamo la lettura della legge che personalmente ho dato, che parte consistente della Commissione ha dato e che il garante, in termini anche istituzionali, ha dato, oppure si riapre la discussione e sarà difficile arrivare in termini consensuali ad una delibera, col rischio di non tenere le tribune elettorali.

Il collega Paissan insiste sul rinvio?

MAURO PAISSAN. Nel chiedere l'opinione dei colleghi, desidero precisare che la mia richiesta di rinvio riguarda solo questo punto e non il complesso della delibera.

PRESIDENTE. Ma questo è « il » punto, al quale tutto il resto consegue.

PIERGIORGIO BERGONZI. Se ho ben compreso, l'onorevole Paissan chiede un rinvio relativamente alla questione delle percentuali, sulla quale mi dichiaro d'accordo con lui. La Commissione, eventualmente, può essere riconvocata anche per domani mattina, quindi in tempi molto brevi; ho sempre sostenuto la necessità di aumentare le percentuali e mi auguro che domani mattina si possa pervenire ad una determinazione diversa.

GIAN GUIDO FOLLONI. Rilevo che nella seduta odierna sarà difficile giungere ad una determinazione comune. Non ho alcuna difficoltà a riprendere le valutazioni a suo tempo espresse, qui tradotte nelle indicazioni del garante, per altro già in deroga al testo letterale della legge (75-25 per cento).

MAURO PAISSAN. No, assolutamente no.

PIERGIORGIO BERGONZI. No.

PRESIDENTE. La norma recita: « Per quanto riguarda la quota maggioritaria »; poiché quest'ultima è del 75 per cento...

GIAN GUIDO FOLLONI. Non ho alcuna difficoltà a riprendere quelle riflessioni; però, se la Commissione si aggiornerà a domani, chiedo che si vada in fondo anche sugli altri argomenti in discussione: la questione delle sovrapposizioni dei contenitori rispetto al resto (apriamo il discorso sul punto, ma concludiamolo anche per quanto riguarda le tribune rispetto ai contenitori stessi), nonché l'esame delle tribune che la RAI è in grado di mettere a disposizione.

Pertanto, se la Commissione sarà convocata nuovamente nella giornata di domani, chiedo che la RAI venga in questa sede con un piano definito sia per le trasmissioni televisive sia per quelle radiofoniche, anche secondo le indicazioni che oggi sono state espresse, nel senso di aumentare eventualmente le seconde affinché possiamo deliberare anche per quel che concerne la radiofonia. Inoltre, si decida anche sul punto 8), quindi sulle modalità di designazione del referente per i raggruppamenti e le garanzie che si proceda in accordo o secondo la partizione proporzionale attraverso quel rappresentante. Deliberiamo, quindi, anche le modalità con cui tali garanzie si debbono realizzare.

PRESIDENTE. Naturalmente, se venisse meno il rapporto 70-30 per cento, anche il problema della desistenza si riaprirebbe, essendo in funzione di quel rapporto. Di conseguenza, occorrerebbe ridiscutere tutto.

FABRIZIO DEL NOCE. Vorrei far riflettere i commissari su un aspetto. Non essendovi il numero legale necessario per poter deliberare all'unanimità oppure a maggioranza, mi sembra che domani ci ritroveremo esattamente nella situazione odierna. Domattina le posizioni non si avvicineranno; se continueremo così, questo diventerà un dialogo fra sordi. Domattina le condizioni non miglioreranno, perché sulla questione del rapporto 70-30 per cento noi diamo un'interpretazione e la notte non ci indurrà a cambiarla così come, probabilmente, neppure i colleghi

dell'Ulivo modificheranno la propria posizione al riguardo. Quindi, non avendo i numeri per deliberare, riterrei più sensato rinviare la discussione in materia alla prossima settimana, cercando di raggiungere un numero per decidere, altrimenti saremo di fronte ad una presa in giro.

PIERGIORGIO BERGONZI. *Presidente,* il significato del mio consenso sulla richiesta di rinvio della discussione a domani sta nel fatto che avremmo un po' di tempo in più per uno scambio di idee, per un confronto (lo stesso collega Folloni osservava che si potrebbe discutere una modifica delle percentuali). Credo, inoltre, almeno per quel che mi riguarda, che nessuno voglia porre questioni pregiudiziali tali da impedire alla Commissione di pronunciarsi; quindi, a mio avviso, nella giornata di domani la Commissione potrà arrivare ad alcune determinazioni avendo avuto qualche ora in più di tempo per considerare il documento che ci è stato appena consegnato e che - parlo per quanto attiene alla mia forza politica - richiede, anche dal punto di vista della desistenza, un'attenta considerazione.

È solo questa la ragione della richiesta di un rinvio della discussione a domani, non alla prossima settimana.

MAURO PAISSAN. Per quanto riguarda l'intervento del collega Folloni, invito a non precipitare il complesso della decisione: e lo dico sulla base dell'esperienza, perché potremmo trovarci di fronte ad una situazione reale di presentazione delle liste che può porci problemi di difficile soluzione alla luce di una deliberazione già assunta.

Concordo nel cercare, se possibile, un consenso sui criteri indicati; il calendario preciso e definitivo, a mio avviso, dovrebbe essere approvato la settimana entrante,

alla luce della situazione reale che si sarà determinata (il numero dei poli, delle liste per la parte proporzionale e così via).

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI.* Faccio presente che abbiamo tentato di procedere sulla base di un'ipotesi reale, ma sempre assumendo come presupposto la presenza di dodici liste.

PRESIDENTE. Il calendario non si può predisporre; fino a quando non otterremo chiarimenti rispetto alle liste che effettivamente verranno presentate, ipotesi concrete non saranno realizzabili. Quindi, non abbiamo ancora bisogno di un calendario preciso.

Possiamo dunque consentire una pausa di riflessione e convocare nuovamente la Commissione per domani mattina alle 10,30, allo scopo di verificare se sia possibile deliberare sulla materia o se sia necessario rinviare la discussione sull'argomento alla prossima settimana.

MAURO PAISSAN. *Presidente,* chiedo che la RAI fornisca l'interpretazione autentica della dichiarazione del dottor Jacobelli.

PRESIDENTE. Anche il dottor Jacobelli è convocato per domani mattina. Il seguito della discussione è dunque rinviato a domani mattina alle 10,30.

La seduta termina alle 18,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,30.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO